



NUMERO 117 ANNO 27
MAGGIO 2014

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bargantoni, Santucci, Dal Pian si sono insediati con sempre maggiore efficacia nel mosaico assembleato dal promettente Rusconi. Non sono nel libro di Sandro Gamba (non c'è più neppure Genzani), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della fossa, tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore, non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi fedelissimi, ci vuol ben altro, qualcosa che oggi si rinvia unicamente nei ragazzi di Ieda Fortugno.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



UN PENSIERO
PER GIOCATORI
E SOCIETA'
DI QUEST'ANNO

"FOSSA" ANNO 27 NUMERO 117 - MAGGIO 2014
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

fanzine chiusa il 27 maggio 2014

PAG.1 UN PENSIERO..
PAG.2 INTRO+SOMMARIO
PAG.3-4 DIARIO DI CASA

PAG.5 LE TRASFERTE: CASTELF. E PIOMBINO
PAG.6 LE TRASFERTE: EMPOLI E TORTONA
PAG.7 LE TRASFERTE: TORINO E CENTO
PAG.8 MERCENARI
PAG.9 PRIMURA O AGATA?
PAG.10 PRE(TE)NDERE
PAG.11-12 NICCOLAI..CHI E' COSTUI?
PAG.13-14-15-16 DAL POTERE ALLE MANETTE..
PAG.17-18-19-20 E' DIFFICILE AVERE RAGIONE..
PAG.21 S.A.P.
PAG.22 FOSSA FLASH



INTRO

Questo numero di FOSSA sarebbe dovuto uscire nei play-off ma, per noi i play-off non sono quasi nemmeno cominciati...! Quindi questa fanzine, per motivi logistici, uscirà online sul nostro sito o la potrete venire a prendere (gratuitamente) tutti i martedì alle nostre riunioni.

Per il clamoroso fallimento sportivo di questa stagione dobbiamo ringraziare chi è sceso in campo che si è rivelato assolutamente inadatto al proprio ruolo sotto tutti i punti di vista ma, non dimentichiamo anche chi certa gente l'ha scelta. Squadra e società sul banco degli imputati dunque. Tifosi invece non colpevoli, anzi, meritevoli di risarcimento nonostante qualche eccesso nell'ultima partita stagionale a Cento. Roba da ridere rispetto a quello che hanno dovuto sopportare per un campionato intero! E che gli addetti ai lavori e i giornal(a)isti dicano pure quello che vogliono in merito alle intemperanze di Cento: accuse e sentenze che arrivano da quelle parti ci fanno solo ridere!

La Fortitudo è stata umiliata. Ancora una volta. Pensavamo di avere già dato con gli ultimi anni deliranti. Pensavamo di avere saldato il nostro debito con chissà quale giustizia divina e di poter assurgere serenamente al ruolo di martiri! Invece no! Dovevamo vivere pure lo psicodramma di una quarta categoria affrontata con giocatori di lusso ma bambocci! Per parecchi mesi è bastato aver riavuto la Fortitudo in campo e per questo vivere sulle ali dell'entusiasmo ma, ora basta! La pazienza a fatica rimessa da parte è già finita. I giocatori devono prendere altre strade, non sono ripresentabili da queste parti; la società controllante la Fortitudo anche, deve togliersi di mezzo! C'è una data buona per tutti, il 30 Giugno! E che per una volta tutti facciano le persone serie, sarebbe anche ora.

Ci auguriamo che questa fanzine arrivi a più gente possibile: al suo interno, oltre agli articoli sulla parte finale della stagione, troverete anche approfondimenti sulla protesta contro la Lega Basket, l'iniziativa contro l'Articolo 9 e, purtroppo, ancora, sulla vicenda di Aldro. Buona lettura a tutti!

Il direttivo FOSSA dei LEONI 1970

DIARIO DI CASA

23-02-2014: Sul parquet del Madison di Piazza Azzarita viene a farci visita la Pallacanestro Piacentina, degli ex Bonaiuti e Rombaldoni. Alla palla a due salutiamo quest'ultimo con uno striscione "Anche quest'uomo ha vinto uno scudetto e una medaglia olimpica", accompagnato da una gigantografia che lo raffigura con la canotta al contrario, ai tempi Fortitudo. Più di 4000 presenze a palazzo e settore ospiti occupato da qualche ragazzino accompagnato dai genitori. Bell'ambiente a palazzo e sesta vittoria consecutiva in campionato. Avanti!

02-03-2014: Trasferta Toscana in quel di Castelfiorentino per la Fossa. 50 leoni partono da bologna raggiungono un'altra 50ina di ragazzi al seguito della F già presenti al palazzo. Esposto lo striscione "Ciao Scifo" in memoria di un ultras bolognese scomparso. La partita, nonostante il buon tifo sugli spalti, prende la piega sbagliata e si torna a Bologna con una sconfitta sul groppone. Nonostante ciò, orgoglio di essere fortitudo!

16-03-2014: Partita più attesa dell'anno, con l'arrivo al Paladozza dei "campioni olimpici di tuffi" di Montecatini. La Fossa si ritrova alle 14.30 per rendere il giusto saluto ai termali. Clima ostile a palazzo sia fuori che dentro e la squadra ospite ne risente, non segnando mai e permettendo ai nostri la fuga fin dai primi minuti. Nessuna presenza ospite. E ora...Fate un tuffo in serie C!

23-03-2014: Dopo la buona vittoria casalinga, uscita esterna per la F a Piombino. Una 50ina di leoni presenti al seguito, che nonostante le insostenibili trombette del pubblico di casa, non smettono mai di incitare la squadra. In campo evidentemente manca qualcosa ai giocatori che subiscono la seconda sconfitta esterna consecutiva, non mostrando a pieno l'atteggiamento richiesto quando si indossa questa canotta con la F scudata sul petto. Avanti, comunque..

29-03-2014: Seconda trasferta consecutiva, questa volta in terra Toscana, a Empoli. I soli 50 biglietti riservati agli ospiti vengono bruciati, e nel piccolo settore a noi riservato non mancano i soliti leoni presenti al seguito della F. La squadra non mostra fin dal primo minuto l'atteggiamento richiesto, e si decide di astenersi dal tifo fino al termine della partita. Brutta partita ma come sempre orgogliosi di esserci. "Non camminerai mai sola.."

30-03-2014: Dopo la delusione ancora fresca dalla sconfitta del giorno precedente, un centinaio di leoni, al fianco dei nostri fratelli Casertani, si presenta al Palamalaguti per virtus-CASERTA. Come al solito non portiamo esattamente fortuna e in campo la partita non prende la piega giusta, ma come sempre la certezza al termine della giornata è sempre una...Virtussino coniglio!!!

04-04-2014: Una delegazione di Fossa si confronta con la squadra al termine dell'allenamento, vista la scarsa voglia di lottare per la F scudata portata sul petto dimostrata sul campo.

06-04-2014: Ritorno sul parquet del Paladozza per l'ultima partita casalinga di stagione regolare, contro Torino, fanalino di coda. Solita buona affluenza di pubblico a palazzo, che sfiora le 4000 presenze. La Fortitudo fatica a portare a casa una vittoria che poteva sembrare semplice sulla carta. Esponiamo lo striscione "Ridate dignità al basket", in seguito al comunicato comune delle tifoserie di basket italiane. Buona prova di tifo del gruppo.

11-04-2014: Una delegazione di Fossa presenza a Roma per l'incontro comune tra molte tifoserie del panorama italiano a riguardo della lotta contro l'articolo 9 e la Tessera del Tifoso.

12-04-2014: Ultima partita di stagione regolare in quel di Cecina. Un centinaio di leoni presenti. Esponiamo uno striscione "Olivia non mollare" per una ragazza malata del posto. Come poche altre volte ci è capitato in stagione, ci troviamo di fronte un gruppetto di quasi 40 giovani organizzati, che fanno un buon tifo. Noi però non smettiamo di cantare per tutta la partita, ci facciamo sentire e i ragazzi in campo portano a casa un'importante vittoria per finire la stagione col morale alto!

23-04-2014: Inizia la fase a orologio prima dei play off, e la prima trasferta è un mercoledì sera a Tortona! Con una settimana di pausa per pasqua, si caricano le giuste molle e da Bologna parte un pullman bello carico di 60 leoni. Riempiamo il settore ospiti con un'ottantina di presenze, grazie alle macchinate giunte sul posto, e per 40 minuti sosteniamo la squadra, contro la capolista. I ragazzi ci mettono l'orgoglio e portano a casa una vittoria importante più per noi e per dare un

segnale che per la classifica. Qualche ragazzo dietro lo striscione "area bianconera" per quanto riguarda il pubblico di casa, ma nulla da segnalare!!

27-04-2014: Due macchinate di Fossa presenziano alla partita Ferrara-Roseto al fianco degli amici rosetani. Brutta partita sul campo ma ottima occasione per salutare e riabbracciare i nostri fratelli. BOLOGNA & ROSETO.

28-04-2014: Seconda partita della fase a orologio, contro Piacenza degli ex Rombaldoni e Bonaiuti, di lunedì sera sul parquet del Paladozza. Circa 3500 persone a palazzo, e buon tifo di Fossa che accompagna la buona prestazione della squadra che porta a casa i play off e si assicura la seconda posizione in vista dei play off. Nessun ospite arrivato a bologna. Presente un ragazzo degli Indar Baskonia in curva con noi!

01-05-2014: Terza partita della fase a orologio, questa volta con Cecina sul parquet di casa. Alla palla a due la Fossa prende una posizione decisa sui 5 minuti di applausi del SAP agli assassini di Aldrovandi esponendo uno striscione "5 minuti di applausi per la morte di Aldo, per noi 5 minuti

di silenzio e vergogna". Viene esposto anche un altro striscione dopo l'ennesima l'ennesima bugia di Romagnoli, "Report conferma ciò che sapevamo già, da te solo falsità. Giulioocchio vattene".

Nessuna presenza ospite da segnalare, i ragazzi in campo vincono e si può credere ancora ad un primo posto al termine della stagione regolare!

04-05-2014: La Fortitudo scende in campo a Torino per l'ultima partita prima della battaglia play off. Una serie di macchine partono per questa trasferta infrasettimanale e sono una quarantina abbondante i leoni presenti nel settore ospiti.

Nessuna presenza di tifo organizzato per la squadra di casa, e come al solito con il giusto mix di fotta e ignoranza accompagnamo i ragazzi in campo alla vittoria, che in attesa della partita di Tortona del giorno seguente ci porta in vetta alla classifica.

11-05-2014: Cominciano i play off!! Dopo la



vittoria di Tortona la sorte ha voluto farci incontrare Cento nel primo turno. Per accogliere i nostri gemellati al meglio, Fossa organizza una crescentinata nel prepartita, condita dal solito vino rosso, devolvendo l'intero ricavato alla famiglia di un ultras della curva Andrea costa, per la figlia affetta da problemi cardiaci. Prima della palla a due, onoriamo il gemellaggio in campo. Vengono esposti due striscioni, il nostro "c'è solo Cento e Bologna" mentre i ragazzi centesi espongono "Ai fratelli bolognesi, sculason che Fossa!" Continua anche la protesta verso la lega basket, attraverso uno striscione comune tra tutte le tifoserie d'Italia che recita "Solo le manette hanno fermato la vostra immoralità. Lega vergogna!". Presenti circa 300 centesi. Nonostante una Fossa carica come poche volte e un Paladozza semi gremito, la squadra sente la pressione e perde la prima partita, trovandosi obbligata ad una vittoria in terra centese per proseguire il cammino. Noi ci crediamo!!

14-05-2014: Ultima spiaggia, per l'obiettivo che ci si era prefissati, la promozione, in quel di Cento per gara 2. Serve una vittoria per continuare a crederci. Il popolo Fortitudo dimostra di farlo, e sono più di 700 i leoni che raggiungono il Palabenedetto, nonostante un numero molto inferiore di biglietti disponibili. Dopo un aperitivo in compagnia dei ragazzi centesi, si arriva alla palla a due con una carica che dimostra la voglia di rivincita che c'è in ogni cuore Fortitudo. L'urlo della Fossa è un boato che rimbomba all'interno del Palazzetto. Nonostante la bellissima cornice di pubblico in un palazzetto tutto esaurito, la Fortitudo perde la grossa occasione di portare la serie in pareggio e dopo una partita combattuta cede nel finale. Stagione finita. La delusione è tanta e l'unica cosa che ci viene da dire è...Fuori da Bologna!!Conta solo la maglia!!!Alla prossima stagione, Fossa dei Leoni.

LE TRASFERTE

CASTELFIORENTINO 02 marzo 2014

Solito ritrovo al centro borgo per i 50 leoni che si apprestano ad affrontare la trasferta Toscana. A dire il vero sarebbero 51 ma per evitare spiacevoli inconvenienti si parte in 50. Durante il tragitto tra sbalzi di temperatura e fumogeni viene servito (come sempre) un ricco pasto composto da pizza, crescente e affettati misti, senza dimenticare fiumi di birra e vino. Arriviamo a destinazione e troviamo altri 50 leoni che ci hanno raggiunto con mezzi propri, inizia la partita, salutiamo l'ennesimo ragazzo scomparso con uno striscione "Ciao Scifo". La squadra avversaria non sbaglia mai un canestro e in poco tempo ci troviamo sotto di 10 punti, per tutta la partita il sostegno della Fossa non verrà mai a mancare, e a pochi minuti dal termine della partita la squadra, dopo aver recuperato 8 lunghezze si trova a -4 e a corto di fiato. Alla fine perdiamo di 11 lunghezze 98-87, smontiamo e ripartiamo verso Bologna, il viaggio fila liscio fino al nostro arrivo. Alle 23 siamo alla baracca e tutti a casa!!!

PIOMBINO 23 marzo 2014

Sono 35 i leoni che all'ora di pranzo si ritrovano alla baracca pronti a partire alla volta di Piombino per la prima di due trasferte in terra toscana nell'arco di sei giorni.

Il viaggio scorre tranquillo tra un campari e l'altro; giusto il tempo per un paio di esterne della nostra tronista coi suoi corteggiatori che siamo già arrivati al Palasport di Piombino.

Nel settore ospiti siamo circa una cinquantina rumorosi e colorati. Le forze dell'ordine si dimostrano da subito decisamente zelanti e ci impediscono di usare la balaustra sia per lanciare i cori che per attaccare il tamburo.

La partita in campo si svolge secondo un andamento che sta diventando tristemente canonico, soprattutto in trasferta: primi 3/4 al limite dell'irritante (talvolta oltre) e reazione nel finale.

Reazione che al Palatenda arriva dopo aver toccato il meno 16 con noi che dagli spalti invitiamo i ragazzi a tirare fuori le palle. L'invito viene raccolto in particolare da Fin e Sabattini in difesa e da Sorrentino e Landi in attacco che ci riportano a meno 1 salvo poi mancare di lucidità nelle ultime azioni e dalla lunetta (una decina i liberi sbagliati). Un po' di tensione nel finale nel nostro settore a causa delle gratuite provocazioni in campo di tale Biancani e sugli spalti da parte di qualche tifoso normale. Esaurito il tutto salutiamo il nostro ex coach Massimo Padovano, ora a Piombino e saliamo sul pullman direzione Bologna, dove arriviamo verso l'una.

AVANTI LEONI

EMPOLI 29 marzo 2014

Ennesima trasferta in terra toscana x la nostra squadra del cuore, ed ovviamente la Fossa dei Leoni non può mancare all'appuntamento. Ci aspetta una palestra con una capienza di 200 posti, così possiamo contare solo su 50 biglietti a nostra disposizione, che diventeranno qualcuno in più perché abbiamo tanti amici in giro x l'Italia... va da sé che il pullman è pieno, la balotta è buona ed il canovaccio del viaggio è sempre il medesimo: si mangia, si beve, si canta e si dicono cazzate. Ma meno del solito perché non dobbiamo andare troppo lontano, ed infatti raggiungiamo Empoli in anticipo rispetto alla palla a due. Qui ci attendono un'altra quindicina di tifosi F, ci raggruppiamo ed iniziamo a fare il nostro dovere! Anche la squadra sembra sia sulla nostra stessa lunghezza d'onda

all'inizio, ma poi inizia il solito scempio già visto e rivisto al di là dell'Appennino. Oltretutto, oltre al pessimo andamento della squadra, il nostro tifo è "boicottato" da un fastidiosissimo brusio di sottofondo che non capiamo da dove arriva e che smette solo a fine intervallo, le inventano proprio tutte x sfavorirci!!! Alla ripresa del gioco i nostri sul campo continuano a non mettere in campo quelle palle che ogni fortitudine vorrebbe vedere, e siccome quest'anno è già successo parecchie volte, pensiamo che la misura sia colma. A metà del terzo quarto smettiamo di cantare e non partirà più nessun coro fino alla fine, a fine match i giocatori saranno invitati a non venire a salutare sotto al settore. Un messaggio chiaro e forte, ma non si poteva fare diversamente! E' ora che capiscano la fortuna che hanno ad indossare questa canotta ed a giocare x questa gente! Ovviamente abbiamo perso, e con un po' di amarezza ce ne torniamo verso casa... ma il giorno dopo affiancheremo i fratelli casertani contro quegli schifosi che giocano a Casalecchio, quindi c'è sempre un buon motivo x guardare avanti! P.S.il risultato del giorno dopo non ve lo dico...



F.d.L. sez MAI UNA GIOIA!

TORTONA 23 aprile 2014

Ci troviamo alle 17.15 alla baracca del Centroborgo, si gioca a Tortona alle 21.00. la balotta è ben assortita, il pullman da 80 alla partenza non è pieno stipato.. ma di certo bello caldo... nella parte sopra letteralmente si scoppia di caldo...e come se non bastasse nel pullman aleggia un certo odorino di aceto/disinfettante ... insomma si parte belli carichi!!

Per ingannare l'attesa durante il viaggio si da fondo alle riserve di vino e birra...nel vero senso della parola...neanche a metà viaggio le scorte finiscono.. al primo autogrill si provvede a comprare bevveraggi...per evitare di lasciare la balotta con la sete..

Arrivati a Tortona scendiamo, salutiamo i leoni arrivati con i propri mezzi, entriamo a palazzo, saremo circa un centinaio... il caldo non ci abbandona nemmeno nel palazzetto, anzi forse è anche peggio del pullman, ci sistemiamo nella tribunetta ...siamo abbastanza pigiati..la squadra parte bene, trascinata dal nostro buon tifo..

A fine partita facciamo invasione di campo, e festeggiamo con i giocatori la vittoria...eravamo partiti pensando che non sarebbe stato facile battere la capolista, invece i nostri sono riusciti nell'impresa...e la festa è grande sul parquet di Tortona..

Con cuor contento risaliamo sul pullman per il viaggio di ritorno che scorre tranquillo, verso l'una circa arriviamo al Borgo. AVANTI LEONI!!

TORINO 3 Maggio 2014

Pronti partenza via .. O quasi..

Punta prevista per per le ore 16, stesso posto stesso Bar "acchina", e la gente è più o meno sempre la

stessa.

Solite facce note che si accingono alla volta di Torino. Per l'esattezza sono 28 i Leoni al seguito dell'amata effe scudata (più varie macchine e un pulmino che ci raggiungeranno a Torino). Divisi in sei macchine (ognuna disposta di un particolare Kit da viaggiatore, che, per gentile concessione del fondo fossa comprende: Vino, Birra e tanta fame chimica) cariche e forti dei precedenti risultati ottenuti sul campo dalla squadra, sono pronti a dare il loro apporto a chi in campo ci deve mettere l'anima.

Arriviamo in quel di Torino con un lieve margine di ritardo, infatti, al momento dell'ingresso nel palazzo il tabellone recita un 9-6 in favore dei padroni di casa, con ancora 7.36 minuti da giocare nel primo quarto.

La Fossa sin da subito crea come suo solito un buon clima sugli spalti e, anche le altre unità giunte da Bologna con mezzi propri, danno man forte alla causa.

Sugli spalti del Palaruffini è presente anche Stefano Mancinelli, giunto al palasport per salutare i ragazzi della Fossa, in attesa della sfortunata gara uno contro Biella. La partita non riserva particolari sorprese e volge al termine sul punteggio di 74-83.

Si torna a casa senza grossi problemi e sempre con la solita incognita "La macchina dei giovani ci sarà dietro, o avrà sbagliato strada!?"

Menzione particolare per il giovane calciatore in balaustra, anche se ormai tanto giovane non è, che al ritorno intrattiene in manieradeliziosa, anche se a volte un po' pesante i suoi compagni di viaggio.

14 Maggio 2014, Cento.

Gara 2 dei quarti di finale playoff di DNB. Dopo aver perso gara 1 al Paladozza siamo obbligati a vincere per giocarci il passaggio del turno nella "bella" tra le mura amiche e tenere accese le speranze di promozione.

Raccogliamo l'invito dei ragazzi di Cento per un aperitivo in balotta dalle 18 in poi nei pressi del PalaBenedetto. Spritz e Campari aiutano un po' ad allentare la tensione del primo match da dentro o fuori. A una mezz'oretta dalla palla a due entriamo nel settore e iniziamo a cantare. Sono almeno 600 i tifosi Fortitudo arrivati a Cento per non far mancare il loro apporto alla squadra. Dopo il consueto gemellaggio a centrocampo coi fratelli centesi inizia la partita ed è subito chiaro che ci sarà da soffrire fino in fondo. La squadra almeno nel primo tempo gira ma non prende mai il largo (+2 all'intervallo lungo). La Benedetto rintuzza sempre e dà l'idea di volere maggiormente la vittoria, mettendo in campo un'altra intensità e un'altra cattiveria rispetto a noi. Nell'ultimo quarto la differenza di determinazione fra le due squadre si fa evidente e al primo break centese la squadra si sfalda non riuscendo più a reagire e a mettere in campo quella rabbia che ti fa vincere queste partite e che se indossi quella canotta devi sempre dimostrare di avere. A fine partita qualcuno, subito riportato entro i ranghi, si lascia andare a reazioni esagerate. All'uscita dagli spogliatoi andiamo a parlare coi giocatori, rei di essere andati in campo, per l'ennesima volta, con un atteggiamento indegno della maglia che erano chiamati a difendere e gli facciamo presente che l'anno prossimo farebbero meglio a trovare un'altra sistemazione.

Un epilogo amaro ad una stagione iniziata con tanto (forse troppo) entusiasmo e molte speranze, per una tifoseria che avrebbe meritato ben altro impegno da chi vestiva quei colori.

AVANTI LEONI, NONOSTANTE TUTTO!



MERCENARI

"Per me Fortitudo è una società perfetta per selezione naturale. Questi senza cuore non possono rimanere a lungo là" (Jasmin Repesa)

Jasmin ha perfettamente ragione. E siccome è ormai dimostrato che, tranne rarissime eccezioni (ed è sempre più difficile trovare gente che ne sia dotata), gli unici che lo hanno (a volte pure troppo) siamo noi tifosi,

che la si pianti di abusare del Cuore Fortitudo, che la si pianti di battersi la mano nel petto.

Si rispetti chi questo cuore ce l'ha. In un solo modo: lavorando !!!

Per quanto appena scritto mi auguro che d'ora in poi in Fortitudo arrivino solo mercenari.

Professionisti, che una volta visto l'accredito dello stipendio, danno la loro piena disponibilità all'allenatore e alla società senza pretendere minutaggi minimi o amenità varie.

Professionisti che fanno vita sana, alimentandosi correttamente, allenandosi e andando a letto presto. Qualche strappo alla regola a volte è necessario e comprensibile ma almeno si abbia la decenza di non sbandierarlo perchè quasi sempre è un boomerang e se non si è pratici arriva nei denti.

Forse avrà ragione l'impronunciabile scrittrice polacca (quando dice che: "Nulla accade due volte ne accadrà. Per tale ragione nasciamo senza esperienza muoriamo senza assuefazione") perchè noi tifosi tutte le volte ricadiamo nell'errore di vedere nei giocatori la nostra prosecuzione in campo per poi avere cocenti delusioni constatando che (quasi) mai è così. Chi va in campo è (o dovrebbe essere) solo un professionista pagato per fare ciò che la società gli chiede di fare.

Chi lo fa merita il nostro rispetto e sostegno, chi non lo fa se ne deve andare.

A Cento il 14 maggio la Fortitudo non ha perso. Di serate così ne ha già vissute assai e la sua gente è quasi orgogliosamente rassegnata a questo infausto destino.

A Cento il 14 maggio hanno perso i giocatori in campo ed il fuori dalle righe finale (che tra l'altro ha colpito, come sempre nella confusione, i meno peggio) era rabbia verso gente indegna di vestire la canotta Fortitudo.

A parte la stupidità personale di avere buttato nel cesso un'occasione unica (giocare in Fortitudo per quella gente era ipotizzabile solo su playstation) questi giocatori hanno mancato di rispetto oltre che al loro datore di lavoro, ad un simbolo e a tutto un popolo che si identifica in quel simbolo. Chiedere loro di lasciare la città quanto prima credo sia un gesto massimamente benevolo. Il codice penale frena altre ipotesi più adeguate.

E per scontentare un fortitudino ce ne vuole eh !!!

Quasi tutti gli ex vengono accolti fra gli applausi al Paladonna (alcuni vengono ignorati, i pochi che lo meritano massacrati); anche il più tristo se si sbuccia le ginocchia per la causa viene portato in trionfo. E pure unarci nemico come Savic se si comporta da professionista riesce ad entrare nei cuori di molti.

Anche la squadra che retrocesse a Teramo si prese le uova a Caserta ed uno scippoero del tifo. Ma almeno quelli avevano la scusante dei mancati pagamenti. Scusante non piccola per uno che gioca per esser pagato.

Questi non hanno alibi. La grinta, paradossalmente l'hanno mostrata i due giovani bavosi. Gli unici due assieme al capitano e all'ultimo arrivato che potrebbero meritare una seconda opportunità.

Detto questo, a mio avviso, la squadra era la parte migliore dell'organigramma Fortitudo.

Addetta stampa a parte (non voluta da noi, ma l'unica "cosa" fortitudina di questa Fortitudo) non si salva praticamente nessuno. Presidente, primo e secondo allenatore sono tre brave persone e tre fortitudini (ma se non si è forti può essere nocivo lavorare per la società per cui si tifa) ma sono persone scelte per la loro personalità "gentile". Scelte da chi? Da Marco Calamai a sua volta scelto da Giulio Romagnoli. Romagnoli che, Carlton Myers a parte, ormai è invisibile a tutti, compresi quelli che l'adoravano, ma all'epoca riusciva ancora a dettare condizioni.

Quell'epoca è ormai al tramonto. Sta provando a dare gli ultimi colpi di coda con la stampa al suo servizio ma non gode più delle protezioni di prima. Ormai è una figura imbarazzante e non più spendibile.

Abbia l'illuminazione divina di togliersi dalle palle il prima possibile, e con il massimo riguardo.

La luna di miele dovuta alla rinascita è finita. La Fortitudo ha bisogno di una sola cosa: credibilità. Con quella, come sempre, il suo popolo risponderà presente.

Romagnoli non può dare credibilità. Se ne vada per il bene della Fortitudo....e anche suo...

Primura o Agata?

Scegli anche tu la tua patata bollente...!!!

“Diciamoci la verità, fregare il consumatore?...non ci vuole niente!”

“Quindi l’Agata Francese arriverà in Italia e d’emblée diventa Agata Italiana!”

Andrea Artoni (Responsabile qualità Conad) X

Giornalista inviato Report Y

X: Il prodotto non era destinato a noi quindi di problemi non ce ne sono stati

Y: Il prodotto è rimasto lì sequestrato..

X: Ok, se è rimasto lì sequestrato a noi non andava di sicuro, non andava a nessuno

Y: Dietro a quella bolla con scritto di origine Italiana cosa c’era dietro?

X: Vorrei evitare di fare un processo a un evento che è ancora in discussione

Y: Però è importante chiarire questo aspetto

*X: Lì c’è stata una classificazione errata di una partita, non c’è dubbio. Tocca poi a **GIULIO ROMAGNOLI** dimostrare che cosa è successo.*

“NOI NON NE DUBITIAMO, PERO’ POI I CONTROLLI SI FANNO A CAMPIONE E DI BOLLA IN BOLLA SI FA PRESTO A FAR DIVENTARE ITALIANA UNA PATATA FRANCESE. SU QUESTO STA INDAGANDO LA PROCURA DI BOLOGNA CHE IPOTIZZA ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE FINALIZZATA ALLA TRUFFA NON SOLO DEI CONSUMATORI MA ANCHE DEI NOSTRI COLTIVATORI. PERCHE’ IMPORTANDO A BASSO COSTO, DEL MILIONE DI QUINTALI PRODOTTI IN EMILIA ROMAGNA NEL MESE DI APRILE, NEI NOSTRI MAGAZZINI CE NE ERANO ANCORA DI INVENDUTI 50.000 QUINTALI.”

(REPORT 27.04.2014)

Giulio, Giulio, ma quando la finirai di combinare guai?

Quanto riportato sopra è solo un piccolo trafiletto della puntata di Report andata in onda lo scorso mese sulla truffa delle patate Francesi spacciate come Italiane. Come si suol dire; IL LUPO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO!!

Anche da noi ha pensato di arrivare a Bologna con Ferrara e d’emblée farla diventare Fortitudo! Anche con noi c’è stata una classificazione errata di colori e bandiere, non c’è dubbio. Peccato che ancora a oggi non ci abbia dimostrato cosa sia successo. Per fortuna che a parlare per lui è stato il tempo!

CHE FIGURACCE GIULIO...CHE FIGURACCE! I VALORI GIULIO, I VALORI...!!!!

Vorrei tanto sapere se nella tua carta d’identità, nella sezione professione, tu abbia indicato imprenditore o clonatore!

Più che altro quello che ci chiediamo tutti è; ma quando la smetterai di truffare le persone? Certamente noi tifosi da te ne abbiamo viste di cotte e di crude. Ci siamo imbattuti in contesti che non facevano parte della nostra quotidianità ma ora i consumatori che cosa c’entrano? Il fatto che tu non sappia fare due più due se ne erano accorti tutti...come il giorno che ti sei presentato all’asta della Fortitudo, bello come il sole, cercando di imitare Totò con; E IO PAGO!!! Ma di Totò non hai nulla, come non hai nulla come dirigente di una società storica come la Fortitudo e ora siamo consapevoli del fatto che tu non abbia nulla neanche come Imprenditore e come uomo aggiungerei.

Le persone i soldi li sudano per guadagnarseli nel caso non lo sapessi.

Direi che su questo accaduto non ci sia molto da aggiungere. I fatti parlano chiaro. Però te la faccio una promessa:

“QUANDO SARAI AL FRESCO TI PORTERO’ LE PATATE, QUELLE FERRARESI, GIUSTO PER NON DIMENTICARE...”

PRE(TE)NDERE

"la Virtus e i suoi tifosi hanno fatto la storia.

E' il palazzo di Bologna, la Fortitudo è in affitto, la nostra curva sarebbe la Calori. Dovessimo giocare, vorremmo vedere solo il bianco e il nero e nessuna Aquila, la stessa cosa che ovviamente pretenderanno dall'altra parte."
(fbv 13.04.2014)

Persempre ragazzi, voi non potete pretendere un dick (che non è un giornalista fratello di ass.). Voi potete solo prendere. Un sacco di botte.

Piazza Azzarita è Tempio Fortitudo ed i leoni ne sono i custodi.

La legge italiana, quella stessa legge che ha permesso ad un ente pubblico di fare da fidejussore ad un privato, quella stessa legge che ha permesso al commissario Cancellieri di sfilare di mano il Tempio alla Fortitudo per affidarlo ad un amico di campagna, vi consentirà di entrarci.

Abbiatene la massima cura e rispetto perchè la nostra legge morale vi punirà severamente se necessario.

Ricordatevi che se avrete l'opportunità di rientrarvi sarà solo grazie alla Fortitudo. Costruito nel 1956, a metà anni novanta quella bomboniera si stava sbriciolando e non era più fruibile.

Se nel 1999 la Fortitudo non avesse ottenuto la gestione ventennale del palazzo, forse oggi al suo posto ci sarebbe un parcheggio sotterraneo, piuttosto che un supermercato o che so altro.

Purtroppo sia per parte pubblica che per parte privata (vedi codazzo societario di allora) molti ci hanno mangiato sopra condannando la Fortitudo a morte quasi certa una volta che Seragnoli avesse mollato.

Ma il Paladozza (a costi stragorfiati) è tornato a vivere.

Ed è diventato il suo tempio. Dal tetto ad infonderne lo spirito penzola una sola canotta.

Quella col nr. 13 di Schull. E Schull si chiama la curva della Fossa.

Per noi il Tempio è croce e delizia. Forse ci abbiamo più sofferto che gioito ma è nostro e lo difenderemo.

Se qualcuno per risparmiare l'affitto vuol venire a giocare non lo possiamo impedire. Ma impediamo ed impediremo a chiunque di violare il nostro territorio. Venite, vi guardate quello schifo di squadra per cui tifate e ve ne tornate a casa ordinatamente. In caso contrario ne pagherete le conseguenze.

Per quanto riguarda i 6,4 milioni di debito col comune rivolgersi altrove. Dove ?

Annamaria Cancellieri. Lei ha sfilato di mano il Paladozza alla Fortitudo per darlo a Romagnoli.

Romagnoli che con la metà dei soldi spesi per l'abonimio budrio-ferrara-bbb avrebbe potuto salvare la Fortitudo anziché spingerla al fallimento. Una Fortitudo salvata avrebbe ristrutturato un debito oggettivamente insostenibile col credito sportivo che avrebbe incassato il suo credito senza andare a pescare nelle casse comunali.

Adesso il comune si rifa parzialmente sui tifosi fortitudini staccando multe a tappeto durante le partite casalinghe della F.

Quando ci sono concerti o meeting Ducati, le automobili sono parcheggiate negli stessi identici posti ma nessuno subisce una multa.

Voi che siete più simili al pubblico di un concerto che ad una tifoseria, probabilmente sarete risparmiati.



NICCOLAI.. CHI È COSTUI?

Probabilmente se Manzoni scrivesse oggi i Promessi Sposi utilizzerebbe il suo cognome al posto di Carneade.

Già il cognome evoca personaggi dello sport non certo famosi per le loro prodezze (solo chi seguiva il calcio ed ha la mia età può capire).

Già nasci sfigato, uno nasce in Toscana e non è che si ritrova a Firenze, Siena, Pisa ... uno nasce a Pistoia .. che non se la caga nessuno.

L'infanzia non poteva che essere difficile e la confusione regna sovrana nella sua mente ... nasce a Pistoia e va a giocare diventandone il beniamino, a Montecatini ... i nemici !! sarebbe come se un Senese della contrada dell'Aquila diventasse il fantino più importante della Pantera.... non lo avrebbe potuto salvare nemmeno tata Mary.

Il basket non è che gli riserva grandi soddisfazioni ... Si ritrova come compagno di squadra Boni che dalla disperazione comincia a drogarsi ... insieme, i gemelli del cesto fanno retrocedere in B all'ultima giornata Montecatini ... ma per lui si aprono le porte del grande Basket, finisce a Roma dove in 4 anni con Cooper e Raja vince una coppa Korac ... un salto di qualità ed eccolo a Forlì dove viene promosso in A1 poi dimostra le sue vere qualità di aggregatore e cambia più squadre che macchine (un vero uomo

squadra) 2 anni a Treviso (vince uno scudo senza MAI partire in quintetto), rispedito 2 anni a Montecatini, rispedito 1 anno a Roma, 1 anno a Biella, 1 anno a Milano, 1 anno UDITE UDITE alla futurvirtus (AH AH AH AH AH) 5 mesi a Scafati ... se lo riprendono a Montecatini dove chiude la carriera retrocedendo fino alla terza serie 12 trasferimenti, anche se spalmati in 25 anni fanno pensare che tu non sia proprio una personcina con cui si sta bene insieme.

Capite come sia frustrante, un uomo senza identità, immaginate che confusione deve avere in testa costui sulla sua patente ci sono più patacchini di cambio di residenza che punti Ma tutti i suoi problemi esplodono la sera del 1 dicembre 2014 la Fortitudo perde in casa di Montecatini. Partita finita ma il buon Niccolai, forse trascinato dall'entusiasmo di tutti e 8 gli ultras (?) del suo angolo (dai non la possiamo chiamare curva né per dove erano posizionati né



per rispetto a tutte le vere curve del nostro mondo) ... spinto dall'entusiasmo del palazzo (tutto esaurito ... 81 presenti) chiama i giocatori a centrocampo e li invia in missione sotto la nostra curva un tuffo degno di Cagnotto e di Biasi con tanto di sfanculamento di un nero che non aveva nemmeno calcato il campo e che non rivedremo al ritorno.

Ma bravo Andrea ... una mossa degna del tuo omonimo Comunardo (per i giovani andare su wikipedia)..... non so se te ne sei reso conto ma la nostra partita di ritorno è cominciata in quel momento

Passano i mesi ... ma noi non dimentichiamo ed ecco finalmente il 16 di marzo ... insieme alla primavera arriva a farci visita la compagine toscana.

Con l'avvicinarsi dell'evento il buon Niccolai comincia a dare segni di nervosismo, rilascia dichiarazioni nelle quali esprime il suo rispetto per Fossa, nelle quali cerca di far rientrare quel plateale tuffo sotto la nostra curva come una gag e non ad una mancanza di rispetto nei nostri confronti Dichiarazioni nelle quali dimostra che comunque un po' se la caga

Per noi è l'occasione di dimostrare , ancora una volta, che per giocare contro di noi bisogna essere all'altezza, ne sanno qualcosa tanti tuoi colleghi ... forse era meglio ti fossi informato dal Sabba padre cosa vuol dire mettersi in disputa, anche in battuta, con Fossa.

L'accoglienza è degna di un giocatore vero Il Palazzo è ricoperto di manifesti funerari con la tua faccia e con tanto di necrologio per la tua "agognata dipartita" ... Niccolai Andrea detto merda...

All'uscita dal furgoncino con il quale siete arrivati hai provato anche a sorridere ... mai hai cambiato espressione in fretta quando ti sei accorto del diametro delle giugulari di chi ti stava urlando a 2 dita dal naso, tutta la sua rabbia Mi aspettavo di più da te, anche durante la partita nemmeno un gesto, nemmeno uno scatto Dove era finita tutta la superbia dell'andata ?

Il popolo Fortitudo non ha mancato di farti sentire "importante" per tutta la partita e tu non hai nemmeno fatto un saltino in una pozzanghera Tu, il campione olimpionico di tuffi dal parquet, dai non si fa così.

Purtroppo oggi so che molto probabilmente il prossimo anno ci vedremo ancora , mi auguro tu abbia preparato

un programma nuovo da sottoporci che so ... un carpiato, un avvitaamento, insomma dato che da te non posso aspettarmi un progresso come uomo almeno fammi vedere che sei migliorato come tuffatore , noi dalle tribune non ti faremo mancare il nostro urlo di sostegno ...

In attesa del tanto agognato giorno in cui potrai discendere nel luogo a te dovuto



Andrea Niccolai
già "merda"

ti ricordiamo con tanto (?!?) affetto il 16 Marzo 2014
dalle ore 14.30 alle ore 16.30
presso il Palasport di p.zza Azzarita in Bologna

**Un pensiero alla tua simpatia e allegria ci renderà
più partecipi al solenne evento**

- non fiori, ma quintali di STERCO -

MERDA NICCOLAI NICCOLAI, MERDA NICCOLAI NICCOLAI

DAL POTERE ALLE MANETTE - IL MALAFFARE DELLA PALLACANESTRO

Il giorno 8 Febbraio una notizia lascia basito il mondo della pallacanestro, durante l'assemblea della LegaBasket viene eletto il nuovo presidente, il suo nome è Ferdinando Minucci. La prima stranezza che balza all'occhio è la tempistica dell'elezione e di conseguenza l'effetto che essa produce, l'insediamento del neo presidente è previsto per Luglio pertanto si andrà a creare un interregno con due presidenti, uno in carica e l'altro subentrante. Che fretta c'era? La domanda sorge spontanea. Perché la quasi totalità degli aventi diritto di voto, 14 su 16, si sono prodigati in tutta fretta a incoronare tale soggetto? Perché, pur opponendosi vantando principi e una visione del basket differente, le restanti due società si sono limitate ad augurare buon lavoro nell'interesse del movimento cestistico? Da lì a fine mese trapela un'altra notizia certa, l'assemblea dei soci della "Mens Sana Basket" non ha potuto far altro che determinare i passaggi per la messa in liquidazione della società, certificando un buco superiore ai 5 milioni di euro che non può essere coperto attraverso la ricapitalizzazione. Il CdA viene azzerato, con Ferdinando Minucci inizialmente intenzionato a restare in carica fino a fine contratto, salvo poi rassegnare le dimissioni da Direttore Generale a metà Marzo. Viene da chiedersi cosa spinga tale personaggio a lasciare in braghe di tela la società che ha guidato per più di vent'anni per poi imporsi alla presidenza di Legabasket. In genere quando manager di simile livello concludono esperienze così importanti si dedicano ad altri campi, cercando di lanciarsi in altre sfide; invece Don Ferdinando intende arroccarsi sulla torre della fiera di Bologna tenendo sotto scacco gli ex colleghi presidenti e tutto il mondo del basket, finalmente, ai suoi piedi.

Il quadretto venutosi a creare ci ha fatto sobbalzare sull'attenti, la faccenda non poteva passare inosservata, non ci si poteva limitare alla semplice presa visione dello sfacelo, occorre fare qualcosa. E FOSSA, nonostante la Fortitudo navighi ben lontana dalla Lega A, non potendo stare con le mani in mano, ha iniziato a sondare il terreno tra le altre tifoserie di Basket dello stivale. I presupposti per realizzare questa campagna controinformativa nascono dalle ceneri di una serata, organizzata da noi nel periodo natalizio, in cui abbiamo convocato a Bologna i gruppi ultras del basket più attivi affinché venissero informati, direttamente dai ragazzi dei BRESCIA1911, sulla battaglia per la modifica dell'Art.9 - si veda l'articolo "E' difficile avere ragione quando lo stato ha torto" inserito nella fanzine. A distanza di più di dieci anni dall'ultima attività del movimento degli ultras del basket era fondamentale guardarsi in faccia e ragionare da ultras, in quell'occasione risposero presente varesini, milanesi, veneziani, pistoiesi, imolesi e centesi; l'assenza degli altri gruppi interpellati era dovuta a cause logistiche ma la condivisione dell'iniziativa è stata pressoché totale.

Avendo appena riallacciato i contatti è stato possibile creare una rete comunicativa molto stretta e questo ha fatto sì che si mantenesse la segretezza delle informazioni fino a quando le si è rese di dominio pubblico. Si è deciso di interessare esclusivamente quei gruppi che negli ultimi anni avevano svolto attività antirepressive o anche solo contro informative, non occorre fare vetrina per mostrarsi belli quanto piuttosto lavorare perché la protesta che stavamo mettendo in atto raggiungesse capillarmente quanta più gente possibile, soprattutto i tifosi cosiddetti normali e l'opinione pubblica in generale. Nella pagina seguente è mostrato il comunicato scritto da FOSSA, poi approvato dai gruppi firmatari, che è stato distribuito durante due giornate di campionato all'interno dei palazzetti lungo tutto lo stivale; è ad ampio respiro e prende spunto dalle ultime faccende che hanno interessato la nomina di Ferdinando Minucci alla presidenza di Lega, ma è un attacco a tutto tondo ai vertici della pallacanestro. La chiusura del comunicato rappresenta lo striscione comune "RIDATE DIGNITA' AL BASKET!!!" -vedi foto successiva- che si è esposto all'inizio di ogni partita; si è scelto qualcosa di significativo che però non creasse troppi problemi ai filtraggi, non per pavidità, ma solo per ottenere un maggiore effetto corale e comunque privare della dignità qualcosa a cui si dovrebbe tenere significa commettere un peccato veramente grave. Una copia del comunicato è stata consegnata brevi manu al presidente federale Gianni Petrucci, raggiunto a Bologna durante un evento organizzato dalla FIP.

Trenta gruppi, dalla LegaA alla DNB, hanno aderito all'iniziativa; considerando il breve lasso di tempo a disposizione lo si può considerare un successo impressionante. Si è ottenuta una partecipazione superiore a quella del raduno bolognese di Luglio 2003; quando si lottava contro repressione, caro prezzi, diritti televisivi e compravendita di titoli sportivi. Solo come nota di colore, e quindi a margine, segnaliamo la mancanza del gruppo forever boys virtus, inizialmente interessato e solo in un secondo tempo chiamatosi fuori per motivi tuttora sconosciuti. Nelle pagine seguenti abbiamo riportato quattro articoli tratti da il giorno di Milano, PlayBologna.it, Il Fatto Quotidiano e SportPeople.net, che delineano in modo soddisfacente l'iniziativa.

A chiusura della protesta si stava cominciando a ragionare riguardo una manifestazione da effettuarsi sotto la Lega Basket, nel giorno di Luglio in cui Ferdinando Minucci si sarebbe insediato, quando un fulmine a ciel sereno ha squarciato il cielo sopra Bologna: l'8 Maggio il boss dei boss veniva arrestato nella città petroniana. Con un altro giro di telefonate, su segnalazione dei ragazzi di Avellino, si è deciso il secondo striscione comune "SOLO LE MANETTE HANNO FERMATO LA VOSTRA IMMORALITA'. LEGA VERGOGNA!!!", così da tenere i vertici del sistema basket sotto l'occhio del ciclone. Ora che il "ladro" è stato catturato - si noti la sua espressione per nulla intimorita nonostante le manette ai polsi- e che ha comunicato la non scontata, visto che siamo in Italia, rinuncia alla presidenza di LegaBasket viene da chiedersi cosa ne sarà del futuro della pallacanestro; se è vero che sin dal primo interrogatorio ha cominciato a collaborare con gli inquirenti -si legga l'articolo di chiusura- allora, forse, in qualche stanza si staranno chiedendo chi sarà il prossimo a finire in manette. E' rimasto ben poco dello splendore di quegli anni '80 che tanto ci hanno fatto amare il basket e la responsabilità è esclusivamente dei signori che l'hanno traghettato sino ai giorni nostri.

IL DE PROFUNDIS DELLA PALLACANESTRO

Sono trascorsi poco più di dieci anni dalla prima esperienza del coordinamento ultras del basket e ci troviamo nuovamente costretti a prendere una posizione netta e distante dagli attuali vertici che controllano e decidono le sorti della pallacanestro. Uno dei passaggi chiave del comunicato del 2003 risulta fortemente ancora di attualità in parecchie piazze italiane:

...siamo francamente tutti stanchi di vedere scomparire piazze storiche, che hanno fatto la storia di questa disciplina, come è ora di cacciare "uomini di affari" ed "avventurieri" che con l'avallo di questa Lega Basket, per il capriccio di un momento, cancellano anni di storia...

Non voleva suonare come un nefasto presagio, ma a tutti gli effetti lo è stato. In altre città, durante questo decennio, la passione dei tifosi è stata prima cavalcata per raggiungere palcoscenici mai visti in precedenza e poi messa in ginocchio di fronte ad un fallimento od a qualche sciagura partorita con l'avallo di *lor signori*. Sorte simile è toccata a società di pallacanestro anche a livelli inferiori, piazze in cui la cultura del tifo e l'appartenenza alla propria città sono comunque concetti fortemente radicati. Se da qualche parte si sono già cibati gli sciacalli ci sono realtà in cui gli avvoltoi si stanno preparando a planare. Si ascoltano troppe sirene malevoli da più parti e troppo spesso si è sordi o si finge di non sentire; quasi sempre il tifoso normale, condizionato dai media, è l'ultimo a percepire la fine.

Gli ultras sono stati gli ultimi a demordere; ma chi ha combattuto, cercando di mantenere fede agli ideali già esposti nell'estate del 2003, si è scontrato con realtà marce a diversi strati sociali-economici-politici, su livelli in cui è meglio non sapere come si amministrano gli interessi di chi prende le decisioni. Laddove una fiamma si è riaccesa è stato fondamentale il supporto dei gruppi ultras; nel bene o nel male il tifoso normale ha imparato a conoscerci e ha riconosciuto nell'avallo del tifo caldo una sorta di garanzia di ideali riguardo ciò che la pallacanestro ha sempre rappresentato. Non stiamo a citarvi ogni singolo disastro compiuto da *lor signori*, ogni singola lotta, ma siamo certi che troverete fra i firmatari parecchi gruppi ultras che hanno corso il rischio di vedersi cancellare anni di storia, fatti di gloria e di sostegno, di passione per degli ideali, per un simbolo, per dei colori. Chi è riuscito finora a resistere l'ha fatto spesso sul filo del rasoio, con la consapevolezza di avere a che fare con individui ai quali della pallacanestro frega ben poco e ancor meno importa delle società sportive da loro gestite. E' per questo fondamentale insistere affinché questo scritto raggiunga la massima diffusione in ogni piazza in cui il tifo per la pallacanestro è ancora vissuto con passione e ardore.

L'ultimo episodio accaduto, quasi certamente il più eclatante, ci ha indotto di comune accordo a redigere il presente comunicato. Ferdinando Minucci, il *boss* della società Mens Sana Basket Siena che ha *dominato* l'ultimo decennio, lascia la squadra campione d'Italia in liquidazione durante il mese di Febbraio con un'inchiesta per frode fiscale a suo carico, da parte della procura; si indaga su pagamenti in nero. Ad aggravare la faccenda, rendendola potenzialmente devastante per tutto il movimento della palla a spicchi, arriva l'elezione del suddetto individuo a *boss dei boss* della Lega Pallacanestro di Serie A. All'alzarsi dei sospetti riguardo losche trame i suoi *obbligati elettori*, ex colleghi di quell'assemblea, hanno levato gli scudi difendendo la loro scelta di promuovere l'indagato. *Lor signori* ci dimostrano di non sapere dove sta di casa la vergogna, anche i suoi più recenti *avversari* sono passati da intentergli contro cause ad innalzarlo al potere.

*E' bene considerare un po' di concetti che stanno alla base della catena del malaffare permeato ai vertici del Basket italiano, chi li conosce già può saltare direttamente alla conclusione. La Lega Basket ha gli scopi di coordinare, indirizzare e sviluppare l'attività sportiva delle società; di programmare, gestire e promuovere i campionati e gli eventi da essa organizzati e svolge tutte le attività utili a perseguire tali scopi. Il suo massimo organo direttivo è il **Presidente**, detiene tutti i poteri di rappresentanza legale e di firma e ne dirige l'amministrazione ordinaria e straordinaria. La Commissione Tecnica di Controllo **Com.Te.C.** è un organo federale consultivo della **F.I.P.** ed esercita i controlli sull'equilibrio economico-finanziario delle società di pallacanestro professionistiche allo scopo di garantire il regolare svolgimento dei campionati. La Lega aderisce alla F.I.P. rispettandone lo statuto e i regolamenti, ma salvaguardando la propria autonomia.*

Quando c'è del denaro da amministrare, da gestire, da far circolare, ognuno pretende di essere padrone in casa propria, ci mancherebbe altro; ma quello che sta succedendo nelle stanze dei bottoni è agghiacciante e deve far preoccupare ogni tifoso di qualsivoglia società di pallacanestro. Abbiamo pensato che sia il caso di riflettere seriamente sul futuro che si vuole dare allo sport che più amiamo perché dall'eredità di macerie che sono state lasciate nel recente passato possono nascere solo altri disastri. L'unica via da seguire è quella che riconduce il basket alla passione incondizionata che risiede unicamente dentro i palazzetti, nello spirito delle curve, nel cuore dei tifosi; gli interessi dei quali devono essere riportati al centro di ogni questione riguardante la pallacanestro italiana. Uniti per questa causa reclamiamo il diritto di essere ascoltati e considerati e sin da subito vi chiediamo forte e chiaro di arrestare queste logiche terrificanti perché condurranno al disamore per la pallacanestro.

RIDATE DIGNITA' AL BASKET!!!

FOSSA DEI LEONI BOLOGNA, I FIOI DE'A SUD TREVISO, BRIGATA BIANCOVERDE MENS SANA + CURVA NORD SIENA, ORIGINAL FANS AV, ARDITI VARESE, ULTRAS MILANO, ROMA 1960, PANTHERS 1976 VENEZIA, VECCHIA GUARDIA IBR PESARO, IRRIDUCIBILI LEONESSA BRESCIA, VECCHIA GUARDIA BIELLA, RUDEBOYS TORINO 1989, ULTRAS FORLI', NOI DI RIMINI, TOTAL KAOS RC90 + CURVA MASSIMO RAPPOCCIO, BANDA NUAUTRI 2003 CAPO D'ORLANDO, GRUPPO DECISO UDINE, RANGERS MONTEGRANARO, ULTRAS GORIZIA 1980, GRUPPO SKOMODO PAVIA 2010, VIKING TICINO 1996, ZTL MENENOS LUCCA, OLD LIONS CENTO, CURVA NORD ROSETO, COMMANDO ULTRA' DINAMO SASSARI, CURVA REGGIO EMILIA, VIGEVANESI, ONDA D'URTO IMOLA, EAGLES 1990 CANTU', CASERTANI.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

Protesta L'elezione a n. 1 della Lega dell'ex Mps continua a indignare le Curve Gli ultras si uniscono contro Minucci

LO CHIAMANO "Il de profundis della pallacanestro". Loro sono le Curve della serie A e non solo; l'"affare" in questione, invece, riguarda colui che, secondo gli ultras, rischia di far sprofondare il basket nell'abisso: il neo eletto presidente della Lega Basket Ferdinando Minucci, ex numero uno della Montepaschi. Un palmarès invidiabile il suo, fatto di otto scudetti vinti (sette di fila, record in Italia), una Coppa Saporta, cinque Coppe Italia e sette Super-

coppe, e uno decisamente meno encomiabile: società in liquidazione e un'indagine della Finanza per frode fiscale sulle spalle. «All'alzarsi dei sospetti riguardo le sue losche trame - scrivono gli ultras, da Milano a Cantù e Varese, passando anche per Siena - i suoi elettori hanno sempre difeso l'indagato dimostrando di non sapere cosa sia la vergogna. Per questo vi chiediamo di non lasciare la Lega nelle sue mani, ridandogli dignità al basket». **G.G.**



Lo scontro in Lega Basket: chi non accede ai play-off pronto a fare causa?

Tremavano i vetri, lunedì, nella zona congressuale del Royal Hotel Carlton, sorto una

quarantina di anni fa sulle ceneri del palazzo che ospitava le redazioni di Carlino e Stadio, e oggi

di proprietà dell'erede dell'allora tycoon Monti, ovvero Andrea Riffeser.

Lo scontro in atto in Legabasket tra i "quattro dell'Ave Maria", ovvero Cremascoli, per Cantù, Sarda per Sassari, Minucci per Siena e Proli per Milano (l'Olimpia è venuta in soccorso di Siena acquistando Hackett e garantendo quindi a sé stessa, probabilmente, lo scudetto e ai toscani un po' di fiato fino a primavera) e i due eretici Villalta e Toti, rappresentanti di Bologna e Roma (le uniche due unità contrarie all'elezione a presidente di Minucci), si è fatto pesante. Ma il livello della dissidenza si è alzato e vi sono defezioni nel compatto fronte vincente solo un mese fa, 14 preferenze su 16 a favore dell'indagato Minucci per prendere il posto di Renzi a compenso parificato (210.000 € + 40.000 di bonus all'anno, se lo sa il suo omonimo tifoso viola, già sindaco, ora premier lo manda per un po' in cura da Cottarelli).

Gran parte dei club che sono sotto la quota play-off, ovvero Varese, Avellino, Pistoia, Venezia e Cremona, oltre alla Virtus, minacciano fioco e fiamme verso una federazione un po' troppo "romana", lassista e piaciona anche nel suo organo di controllo Comtec, che ha lasciato montare la panna senese fino agli attuali livelli di guardia, con indagini su club e giocatori, oltre al fatto che non si è ancora capito chi colmerà il buco di bilancio della Mens Sana. Mettiamo il caso, tecnicamente plausibile, che vinca lo scudetto e vada in Eurolega, poi sparisca. Non male, no?

Che la Lega sia divisa al proprio interno non è una novità, il punto ora è il danno di immagine che ricevono i club che non fanno i play-off a causa della posizione "drogata", sul piano finanziario, della squadra del Palio. Se ora però un gruppo di società si mettesse in testa di far causa alla Federazione, beh, sarebbe grave. Non ingiustificato, sicuro, poi ognuno farà le sue valutazioni. Come hanno già fatto i tifosi, spinti, come spesso capita, dalla fortitudine Fossa dei Leoni. A loro, condividendo tanti passaggi, affidiamo l'epitaffio di questo basket: "Ferdinando Minucci, il boss della società Mens Sana Basket Siena che ha dominato l'ultimo decennio, lascia la squadra campione d'Italia in liquidazione durante il mese di Febbraio con un'inchiesta per frode fiscale a suo carico, da parte della procura; si indaga su pagamenti in nero. Ad aggravare la faccenda, rendendola potenzialmente devastante per tutto il movimento della palla a spicchi, arriva l'elezione del suddetto individuo a boss dei boss della Lega Pallacanestro di Serie A. All'alzarsi dei sospetti riguardo losche trame i suoi obbligati elettori, ex colleghi di quell'assemblea, hanno levato gli scudi difendendo la loro scelta di promuovere l'indagato. Lor signori ci dimostrano di non sapere dove sta di casa la vergogna, anche i suoi più recenti avversari sono passati da intantargli contro cause ad innalzarlo al potere".

Alberto Bartolotti

Basket, la rivolta degli ultras: "Via gli uomini d'affari che cancellano la storia"

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la nomina di Ferdinando Minucci, patron della Mens Sana Siena, a presidente della Lega, "indagato per frode fiscale che lascia la squadra campione d'Italia in liquidazione". Da Nord a Sud trenta gruppi organizzati si compattano: "Siamo stufo dei padroni della pallacanestro, il nostro amore è nei palazzetti"

La goccia di gel che ha fatto traboccare il vaso della sopportazione ultras è colata dalla fronte di Ferdinando Minucci qualche settimana fa. Mentre il plenipotenziario della Mens Sana Siena metteva la firma sul contratto che da luglio farà di lui il nuovo presidente della Lega Basket, anche le tifoserie prendevano carta e penna. Trenta gruppi organizzati da Biella a Caserta, in compagnia degli stessi senesi, ora fanno fronte comune. Minucci, scrivono, è un "indagato per frode fiscale che lascia la squadra campione d'Italia in liquidazione". Ma il vero marcio si annida tra chi lo ha eletto: recenti avversari passati "da intantargli contro cause ad innalzarlo al potere". Gente che "non sa cos'è la vergogna" e che ora deve farsi da parte per "ridare dignità al basket". Come recita il titolo del comunicato.

Arriva dagli ultras una delle rare diapositive a fuoco della pallacanestro italiana di questi anni. E' feroce e disillusa, quindi realistica. "Siamo francamente stanchi di vedere scomparire piazze storiche - si legge - come è ora di cacciare uomini di affari ed avventurieri che con l'avallo di questa Lega Basket, per il capriccio di un momento, cancellano anni di storia". A guidare la protesta è la Fossa dei Leoni della Fortitudo. La loro è la storia più emblematica della parabola sbagliata che è stata im-

pressa alla palla a spicchi a queste latitudini.

Nato 80 anni fa il team bolognese ha vissuto la sua miglior epoca attorno al 2000, quando i soldi di Giorgio Seragnoli regalarono due scudetti. Nel 2009 i palcoscenici internazionali diventarono interregionali a causa dei debiti accumulati. Ne seguirono anni grotteschi, tra proclami, radiazioni e cambi di nomi. Ora le Aquile biancoblu sono al secondo posto nel loro girone della DnB, la quarta serie della pallacanestro nazionale. Nella polvere dello sport semi dilettantistico oltre 4000 tifosi riempiono ogni settimana il Paladozza. Un entusiasmo mai visto in quelle categorie.

Non è l'unica storia di questo tipo di cui il nostro basket alla rovescia fa dono. Treviso è una delle piazze con più titoli (5 scudetti e 8 coppe Italia), ma quando la famiglia Benetton ha deciso di risparmiare qualche soldo la squadra è sparita. Ora è rinata sotto le cure di alcuni ex giocatori e con i fondi dell'azionariato popolare e sta risalendo dalle serie minori. Simile percorso per un'altra realtà di cui si erano perse le tracce: la Viola Reggio Calabria.

Quest'estate, con ogni probabilità, si piangerà l'uscita di scena di Siena. Dopo aver vinto gli ultimi sette scudetti i guai del Monte dei Paschi hanno portato alla messa in liquidazione della società. Meno male che Minucci ha trovato già nuova occupazione. Il fallimento dei toscani finirebbe per salvare Pesaro, che dopo anni di gloria è ora disperatamente ultima. Quella marchigiana è una delle tante società che naviga a vista nel nostro campionato, come le mitiche Vu nere dell'altra Bologna. Rischiava grosso anche Cantù, ma in Brianza sono arrivate recenti schiarite.

E' l'eccezione e non la regola Milano: qui Giorgio Armani ha dimostrato passione auten-

tica e costante nel tempo. Forse dopo aver passato anni a comprare tutto il meglio che i rivali erano costretti a mettere sul mercato ora è la volta buona. L'Olimpia ha il compito di salvare il poco onore rimasto alla nostra pallacanestro in Europa: la fase finale dell'Eurolega si disputa a maggio proprio in Lombardia. Cosa si può pretendere, d'altra parte, da un movimento dove il presidente federale legittima irregolarità e assenza di trasparenza? Riferendosi alle difficoltà societarie di Montegranaro Giovanni Petrucci, numero uno Fip, ha detto che "due mesi di ritardo nei pagamenti degli stipendi sono fisiologici".

Siamo all'anno zero: le squadre cambiano per dieci dodicesimi ogni anno, i giocatori migliori se ne vanno, non esiste alcun progetto nemmeno sul medio periodo. Non aiutano i media, che snobbano sistematicamente la pallacanestro. Una partita del campionato ora è in chiaro ogni settimana, ma spesso la qualità delle immagini dà l'effetto della sfida parrocchiale. L'altra faccia della medaglia è l'enorme passione dei tifosi. A Sassari come a Brindisi i palazzetti sono pieni e festosi e in Legadue si impongono realtà come Capo d'Orlando e riappaiono nei radar campanili dati per dispersi, ad esempio Torino.

"Gli ultras sono stati gli ultimi a demordere, ma chi ha combattuto si è scontrato con realtà marce - scrivono compatti i tifosi delle curve nel loro atto d'accusa -. E' il caso di riflettere seriamente sul futuro che si vuole dare allo sport che più amiamo perché dall'eredità di macerie che sono state lasciate nel recente passato possono nascere solo altri disastri. L'unica via da seguire è quella che riconduce il basket alla passione incondizionata che risiede unicamente dentro i palazzetti".

di Dario Falcini

RIDATE DIGNITÀ AL BASKET

Volantino distribuito in maniera massiva al "Pala Dozza" durante l'ultimo impegno interno della Fortitudo. Non solo Bologna, però, al centro di questa iniziativa, ma una trentina di piazze cestistiche di grande tradizione tutte accomunate dallo sdegno nei confronti delle istituzioni e delle proprietà della pallacanestro italiana. Nella palla a spicchi, seguendo il cattivo esempio del calcio, l'unico intento (che spesso risulta l'inseguimento di una chimera) è trasformare lo sport in un investimento puramente commerciale. Poco importa se questa impostazione con pochissimi scrupoli etici porti poi a fallimenti sportivi ed economici in

serie, compravendita di titoli sportivi, progetti di assurde fusioni, franchigie spostate da un angolo all'altro dell'Italia, promozioni comprate con "wild card" e tanto, tanto altro schifo ancora. Tutto questo ovviamente e sempre ignorando i tifosi, la spina dorsale di questo e di ogni altro sport. Se e quando poi questi provano a fare civile opposizione alle arroganti gestioni padronali, vedi Reyer Venezia contro il progetto di una compagine "metropolitana" che include anche Treviso e Padova, scattano vere e proprie persecuzioni repressive a mezzo digos che puzzano di pretestuosa ed ingiustificata censura con la scusa della violenza.

<http://www.sportpeople.net/>



BASKET: FALLIMENTO MENS SANA, MINUCCI INTERROGATO 4 ORE A SIENA

Inchiesta Time Out, piena collaborazione dell'ex general manager del club, ai domiciliari dall'8 maggio: la prossima settimana la misura cautelare andrà al tribunale del riesame

È entrato nell'ufficio del sostituto procuratore di Siena Antonino Nastasi alle 12.15 ed è uscito alle 18.45. Ferdinando Minucci aveva chiesto di poter essere interrogato dal titolare dell'inchiesta Time Out, e ha parlato a lungo: al netto della verbalizzazione l'interrogatorio è durato circa quattro ore. Minucci aveva già reso dichiarazioni spontanee per circa una mezz'ora nel corso dell'interrogatorio di garanzia del 12 maggio di fronte al gip Ugo Bellini che ne aveva disposto l'arresto. Come pare confermare anche la lunga permanenza negli uffici della procura senese, non si esclude da parte degli inquirenti il contenuto dell'interrogatorio possa portare a ulteriori sviluppi dell'inchiesta, sebbene ipotesi siano definite premature.

ATTEGGIAMENTO COLLABORATIVO

Secondo quanto risulta, c'è stato un atteggiamento collaborativo da parte dell'ex massimo dirigente della Mens Sana Basket, agli arresti domiciliari dall'8 maggio con altre tre persone (la segretaria generale del club Olga Finetti e i soci della società Essedue Promotion Stefano Sammarini e Nicola Lombardini) con l'accusa di associazione a delinquere per una serie di delitti tributari, tra cui l'utilizzo di fatture inesistenti e di dichiarazioni infedeli in concorso coi giocatori del club. Tra le misure cautelari disposte, c'era stato anche il sequestro complessivo

di circa 14 milioni di euro ai quattro. Nessun commento da parte dei rappresentanti di Minucci, l'avvocato Gian Piero Biancolella di Milano (lo stesso di Calisto Tanzi e Daccò) e Fabio Pisillo di Siena, che insieme all'ex presidente del club toscano hanno lasciato la procura da un'uscita secondaria, evitando la stampa. All'appuntamento delle 12 con Nastasi, da cui è stato ricevuto con un leggero ritardo, Ferdinando Minucci si era presentato con una borsa nera da viaggio, visibilmente carica.

RIESAME

All'inizio della prossima settimana è prevista la discussione al Tribunale del Riesame di Firenze dell'impugnazione della misura cautelare. L'inchiesta Time Out era partita con 18 perquisizioni il 17 dicembre 2012 con l'ipotesi accusatoria di "frodi fiscali finalizzate al pagamento in nero di emolumenti, su conti esteri" dei giocatori e, secondo quanto aggiunto di recente, finalizzate anche all'arricchimento personale. Alla società è stato contestato nel dicembre 2013 anche un processo verbale di constatazione da parte della Guardia di Finanza per sospetta evasione su un giro di affari di circa 23 milioni di euro. In seguito alla messa in liquidazione della società, decisa il 21 febbraio scorso dall'assemblea dei soci con la mancata approvazione di un bilancio con 5.4 milioni di perdita, a inizio aprile la procura dopo due esposti dei soci ha avanzato istanza di fallimento, aggiungendo all'inchiesta un filone per bancarotta fraudolenta nei confronti di quattro persone, tra cui Minucci.

La Gazzetta dello Sport
di Giuseppe Nigro



E' DIFFICILE AVERE RAGIONE QUANDO LO STATO HA TORTO

All'interno della fanzine numero 116, uscita a marzo, avevamo inserito un pezzo dal titolo Art.9 Preludio nefasto di una fine mal scritta in cui si elencavamo i passaggi salienti che avevano portato all'inasprimento repressivo dello Stato italiano dal 2005 ai giorni nostri. Avevamo incentrato la nostra attenzione sull'Art.9, concernente le misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, cercando di avvertire l'opinione pubblica riguardo i gravi rischi producibili dalla sua incostituzionalità e la sensazione che presto il movimento ultras avrebbe avuto a che fare con problematiche relative alla sua messa in pratica. Concludemmo i nostri pensieri con "Il futuro, però, non è ancora scritto", invitando a rimanere sintonizzati i nostri lettori, in quanto da mesi FOSSA stava conducendo, al fianco di ultras calcistici e qualche realtà cestistica aggiuntasi in corso d'opera, un'attività comune che mirava alla modifica di tale articolo.

Siamo stati chiamati in causa, dai BRESCIA1911, e conseguentemente invitati al primo incontro tenutosi ad Arezzo nel novembre scorso esclusivamente per le attività compiute negli ultimi anni contro la repressione. In quella sede una troika ultras composta da Bresciani, Bergamaschi e Doriani ha illustrato ai gruppi presenti la possibilità di una battaglia da condursi nelle stanze dei bottoni tesa a far passare un'interpretazione di legge univoca in grado di depotenziare l'art.9 e di conseguenza mostrare l'inutilità della tessera del tifoso. Si sono limate le frizioni del recente passato chiarendo che la discriminante per partecipare all'iniziativa doveva solo essere l'impegno a divulgarla nel momento in cui sarebbe diventata di dominio pubblico e nel coadiuvare gli inviti verso la classe politica quando saremmo stati pronti per confrontarci con loro; ma non ci sarebbe stata nessuna discriminante verso i gruppi che pur sottoscrivendo la tessera del tifoso avevano condotto campagne contro-informative per metterla in crisi. L'obiettivo era concreto, indire un'assemblea a Roma affinché due avvocati da anni vicini al movimento Ultras illustrassero tale proposta ai politici presenti in aula, così da invitarli ad iniziare il necessario iter parlamentare per recepirlo. In quella prima occasione, visto che eravamo l'unico gruppo del basket, ci siamo presi l'impegno di sondare l'interesse delle realtà della pallacanestro dove il fuoco ultras era ancora attivo. Il secondo incontro preparatorio, tenutosi in febbraio a Bergamo, è stata l'occasione per incontrare gli avvocati, Matteo Adami di Udine e Lorenzo Contucci di Roma, così da ascoltare la loro strategia operativa e per ribadire una volta per tutte che questa battaglia non aveva nulla a che vedere con quelle condotte in passato, quando il panorama italiano risultava disgregato in almeno due macro fazioni ben consolidate: da un lato progetto ultras e dall'altro chi vi si opponeva. Per la prima volta non c'è stato il timore di venire strumentalizzati dai politici che si sarebbero incontrati, eravamo tutti ben consapevoli di non doverci snaturare o vendere in qualche modo l'anima al diavolo, un fronte compatto sarebbe sceso verso Roma per proporre un'alternativa concreta e costituzionale ad una norma che non lo era affatto. Vi lasciamo alla lettura del seguente articolo pubblicato dalla redazione di dallapartedelorto.tk perché descrive la giornata in maniera molto attendibile. Ci preme sottolineare alcuni aspetti organizzativi che consideriamo importanti: per realizzare l'iniziativa ogni gruppo si è sobbarcato, oltre ai costi per gli spostamenti, anche l'affitto della sala in cui si è svolto il dibattito, così da non costare nemmeno un briciolo di euro allo stato italiano. Nessuna commistione, nessun fraintendimento, nessuna possibile futura strumentalizzazione. La sensazione più vivida in noi che eravamo presenti a Roma è stata forse descritta dalle parole dell'ex onorevole radicale intervenuto in assemblea che ci ha riconosciuto la correttezza di una battaglia a tutti gli effetti politica, portata avanti con i metodi e gli obiettivi più giusti durante anni in cui eravamo sempre nell'occhio del ciclone. A testimonianza del trattamento "diverso" che ci è solitamente riservato, l'onorevole ha stigmatizzato come in tanti anni di attività non aveva mai visto uno spiegamento di forze dell'ordine così' cospicuo al di fuori di quel palazzo, notoriamente utilizzato per discussioni politiche di importanza secondaria. Tutto, insomma, lasciava presagire al meglio; tanto che a distanza di due settimane ci si è ritrovati a Brescia per ragionare su come allargare l'iniziativa ai gruppi che finora erano rimasti esclusi e su come proseguire nell'opera di sensibilizzazione del mondo della politica affinché l'impegno preso nella capitale venisse mantenuto. Poi c'è stato il 3 maggio, la maledetta finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina in cui 4 colpi di pistola hanno spinto uno "scontro ultras" a livelli mai conosciuti in precedenza. Come abbiamo cercato di dire attraverso i nostri canali informativi, per noi che non giustifichiamo nemmeno l'utilizzo delle lame, è inimmaginabile l'impiego di armi da fuoco; ma quel giorno a Roma è innegabile che qualcosa di diverso dal solito sia capitato. L'osservatore normale, avulso da contesti ultras, è stato bombardato in poche ore da una ridda di informazioni pilotate a regola d'arte dalla questura della capitale; se da un lato si può capire che per mantenere l'ordine pubblico fosse necessario non collegare l'episodio violento ad un contesto ultras, dall'altro non si può accettare che i contorni dell'episodio cruento assumessero via via un contesto romanzesco. Certamente ha fallito il servizio d'ordine, visto che lungo il tragitto verso lo stadio la colonna di tifosi napoletani è passata accanto a un presunto covo di tifosi romanisti; ma ciò che è intollerabile è che se da un lato si stava definendo l'identità dello sparatore capitolino solitario, dall'altro lato si è cercato e ottenuto di trasformare in nostro l'amico di colui che è stato sparato. Su di lui si sono accesi i riflettori di tutta Italia nell'istante in cui sedendo sulla balaustra, con la famigerata t-shirt "SPEZIALE LIBERO", è diventato l'interfaccia della curva verso il mondo intero... stampa, stato, opinione pubblica. La sua esigenza, ma siamo convinti che fosse premura comune di ogni napoletano all'Olimpico, era quella di conoscere lo stato di salute dell'amico ferito; il sostegno verso la squadra del cuore e l'esito dell'incontro a quel punto passavano in secondo piano. L'unica richiesta del famigerato capocurva verso la questura è stata quella di essere riaccompagnati attraverso le navette al parcheggio, per potersi recare autonomamente presso l'ospedale in cui il compagno versava in pericolo di vita. E così è stato. La reazione dello Stato, cavalcando lo sdegno collettivo figlio di un'informazione faziosa e drogata, non si è fatta attendere. Per risolvere una volta per tutte il problema ultras l'unica strada percorribile è quella del DASPO a vita, il fine pena mai, l'emanazione tout court delle Black List frutto dall'Art.9! Testate forcairole come la Gazzetta dello sport non hanno perso tempo e si son lanciate in proposte risolutive, come mostrato nell'inserito seguente. Ancor di più il tanto auspicato confronto/dialogo con le componenti del tifo è diventato istantaneamente tabù, un fango che nessun uomo di potere poteva permettersi. Per comprendere il rovescio della medaglia basta leggere l'articolo che il fatto quotidiano ha dedicato, successivamente ai fatti dell'Olimpico, all'incontro tra ultras e stato per la modifica dell'articolo 9: c'è da rabbrivire! Così come dovrebbe far riflettere il pensiero di un esperto digossino, "Chi non sa e parla fa finta di dimenticare che questo è il nostro compito", che non si vergogna di ammettere come grazie a quell'ultras, ripagato dallo stato con un DASPO quinquennale, sia stato possibile evitare il CAOS. Quattro colpi di pistola e quasi nulla si sa riguardo le indagini, se non che il presunto sparatore è già stato scagionato dalla prova dello STUB, però conosciamo vita, morte e *miracoli*, di ogni ultras presente a Roma tre settimane prima degli spari. Ci auguriamo, oltre che il ragazzo ferito ne esca senza conseguenze, che venga fatta piena luce sull'accaduto. Pur non confidando affatto sulla bontà dei metodi investigativi, l'esperienza insegna che quando lo Stato fornisce più versioni contrastanti sta attuando campagne di depistaggio, non vogliamo credere che ci sia un nesso tra il punto istituzionale più alto toccato dal movimento ultras e l'abisso più buio in cui è stato gettato dopo quattro spari di pistola.

L'INCONTRO A ROMA SULLA TDT E SULL'ART.9

La nostra inviata a Palazzo Santa Chiara, a Roma, luogo dove si è svolto l'incontro tra varie delegazioni di Ultras di tutta Italia con alcuni esponenti politici in merito alla tessera del tifoso e all'articolo 9, ci ha praticamente aggiornato costantemente su quanto accaduto nel corso di questo confronto pubblico e ci ha inviato questo interessante resoconto.

Sono le 14:00 da qualche minuto, e fuori dal Palazzo Santa Chiara già ci sono una quarantina di ragazzi che attendono, la riunione con i rappresentanti politici di M5S, Fratelli d'Italia, Radicali, PD, FIGC e giornalisti è fissato alle ore 15:00 in punto. Una volta entrati nella sala del palazzo all'appello rispondono: Padova, Bologna, Bergamo, Doria, Avezzano, Vicenza, Reggio Emilia, Napoli, Avellino, Crotone, Milan, Prato, Ascoli, Fasano, Salernitana, Genoa, Sandonà, Venezia, Torre Annunziata, Trapani, Vicenza, Lazio, Fiorentina, Brescia, Benevento per il calcio; Fortitudo, Roseto, Milano e Varese per il basket. Una segnale fortissimo da parte degli Ultras del nostro paese, stanchi di dover essere identificati ancora una volta come il male dell'Italia, quell'ammasso di bestie da tenere in gabbia. L'articolo 9 è, anche questa volta, l'argomento della discussione: quell'articolo giudicato già in passato una pratica illegittima da quelle stesse persone che lo approvarono, messo in discussione, ma mai veramente riformulato.

A sette anni dall'entrata in vigore dell'articolo che doveva combattere la violenza negli stadi, con i biglietti nominativi, tornelli e tessera del tifoso, è l'Osservatorio a sottolineare come le denunce in ambito sportivo dello scorso campionato siano superiori a quelle del campionato che precedeva la morte dell'ispettore di polizia Raciti e che quindi la situazione non è assoluta-

mente migliorata. Ma una conseguenza effettivamente questa legge l'ha portata eccome, e a testimoniare è un video di 6 minuti scelto per aprire il dibattito, dove malinconicamente si mettono a paragone i settori ospiti prima e dopo l'entrata in vigore della tessera del tifoso. Quegli spalti che una volta erano coloratissimi, rumorosi e carichi di adrenalina ad oggi risultano essere semi-vuoti. Mancano i volti di chi ha deciso di non piegarsi ad una decisione dittatoriale, di non tesserarsi, quegli stessi volti che rincontriamo seduti tra la platea oggi.

Dopo una breve introduzione da parte del Direttore di Calciomercato.com, Xavier Jacobelli, che si sofferma a parlare di decisioni deliranti come la discriminazione territoriale e di un comunicato della Lega fuori da ogni logica, che in pratica vieta ad un qualsiasi tifoso di contestare la propria squadra, è la volta degli avvocati Contucci e Adami da sempre difensori degli Ultras.

La richiesta da parte dei due avvocati è quella di rivisitare l'articolo 9 per far sì che chi abbia sbagliato paghi con il DASPO e che la propria pena finisca lì, senza dover pagare ancora per una pena già scontata. Il tutto è riportato sulle pagine di una **brochure (vedi pagina seguente)**.

Dopo l'intervento degli avvocati, è la volta dei politici partendo da Crimi del M5S passando per Paolo Cento, Fratelli d'Italia con Fidanza e PD. A grandi linee, chi più chi meno, sono tutti d'accordo sul fatto che la tessera del tifoso sia inutile e che l'articolo 9 vada modificato al più presto, peccato che in tutti questi anni non abbiano mai conciliato alle loro belle parole, dei fatti. Solo Mario Trullo del PD è leggermente più critico, sostenendo come gli ultras "siano sì quelli che compiono atti nobili, ma al contempo sono anche quelli che compiono gesti da teppisti" e augurandosi di non dover ricommentare altre violenze negli stadi, e quindi sottolineando come anche le Curve debbano andare incontro alle istituzioni per un vero cambiamento.

Conclude Staderini per i Radicali

Tra i vari piccoli interventi un delegato della FIGC dice ad alta voce che forse i play-off di Lega Pro non necessitano di tessera, quasi a dimostrare come qualcosa si stia muovendo, dimenticandosi che nemmeno il campionato Primavera ha bisogno di tessera, eppure ai Laziali è stata richiesta per la trasferta della Finale di Coppa Italia Primavera a Firenze. Non ci sono altri interventi, le rappresentanze degli ultras non vengono invitate alla parola. L'assemblea si conclude attorno alle 17:00, il bollettino finale sembra stringere l'occhio agli ultras: a breve ci dovrebbero essere novità. Ce lo conferma l'avvocato Contucci, che si dice soddisfatto dello scambio di pareri e fiducioso verso una svolta. La domanda che gli facciamo viene quasi spontanea: "quanto c'entrano le elezioni Europee di maggio con tutta questa disponibilità dal mondo delle istituzioni?". L'avvocato ci dice che se devono esserci le elezioni per cambiare qualcosa, allora ben vengano, e aggiunge di essere soddisfatto dei risultati fino ad ora ottenuti e soprattutto dalla grandissima rappresentanza di Ultras che hanno preso parte all'incontro. Fuori dal palazzo i ragazzi dei vari gruppi commentano con quel pizzico di scetticismo e disillusione necessario nel trattare certi argomenti: l'unica certezza è che il movimento Ultras italiano non si fermerà, ci saranno ancora numerosi incontri finché non sarà fatta giustizia. "Nelle prime riunioni, - ci raccontano dei ragazzi dell'Atalanta- eravamo una quindicina di rappresentanze, oggi eravamo più del doppio e siamo arrivati ad un palazzo istituzionale, siamo sulla buona strada." Ed è così. La strada intrapresa è quella giusta, adesso serve la risposta concreta di chi per oggi ha fatto solo promesse. Gli Ultras, oggi e per l'ennesima volta, ci hanno messo la faccia. E voi?

Redazione dallapartedeltorto.tk

«Politica e ultras, anche le frange estreme all'incontro "istituzionale" dell'11 aprile»

Alfano: "Lo Stato non tratta con le curve". Ma non è proprio così: il mese scorso, a Roma, una delegazione di parlamentari ha incontrato la frangia più estrema del tifo di 40 curve per concertare una strategia comune sulle modifiche legislative da apportare a Daspo e tessera del tifoso. Tra "daspati" e pregiudicati, era presente anche Massimo Mantice, che sabato scorso era seduto al fianco di Genny 'a Carogna sulla balaustra dell'Olimpico e che per questo è stato condannato a non assistere alle gare per cinque anni.

"Lo Stato non tratta con le curve". Parola del ministro dell'Interno Angelino Alfano all'indomani del lungo conciliabolo con Genny 'a Carogna all'olimpico di Roma. Ma è proprio così? Dipende dal significato che si vuole attribuire alla parola trattativa. In realtà incontri ufficiali tra esponenti politici (e delle istituzioni sportive) e frange anche estreme delle tifoserie ci sono stati eccome. Alla luce del sole e proprio per concertare una strategia comune sulle modifiche legislative da apportare a Daspo e tessera del tifoso. Un dibattito intavolato non con chi va in curva solo per vedere la partita, ma con gente già condannata più volte per reati da stadio. Alfano, però, questo evidentemente non lo sa.

Non sa, in particolare, che lo scorso 11 aprile a Roma, al Palazzo Santa Chiara (quindi a due passi dal Senato), una delegazione di M5s, Pd, Fratelli d'Italia e Radicali ha incontrato i rappresentanti della frangia più dura del tifo italiano. Obiettivo? Valutare la possibilità di creare un fronte comune tra tifosi e parlamentari per introdurre possibili correzioni e miglioramenti alle leggi che vietano l'ingresso alle manifestazioni sportive.

E' il momento di aprire il dialogo e questo è un compito che spetta alla politica. Per trent'anni si è affrontata solo la parte repressiva, in alcuni casi necessaria. Ma un paese civile affianca il confronto alla fermezza". Parola del deputato del Partito democratico Mario Tullio (area Cuperlo), presente all'incontro al pari dell'ex capogruppo del M5s al Senato Vito Crimi (per i 5 Stelle c'era anche Daniele Del Grosso), dell'eurodeputato di Fdi Carlo Fidanza e dell'onorevole Paola Frassinetti (sempre Fdi), del radicale Mario Staderini, dell'ex Verde Paolo Cento, di delegati Figc e delle Leghe professionistiche (Antonio Talarico, coordinatore dei delegati dei club ai rapporti con le tifoserie, e Giovanni Spitaleri, coordinatore dei delegati alla sicurezza). A introdurre l'appuntamento il giornalista Xavier Jacobelli.

Quasi quaranta le curve presenti con rappresentanti dei gruppi organizzati: tra le altre, quelle di Brescia, Lazio, Sampdoria, Atalanta, Milan, Udinese, Padova, Bologna, Napoli, Parma, Avellino, Fiorentina, Genoa, Ascoli e Vicenza.

Attenzione, vale la pena di ricordarlo ancora: a Roma c'erano gli ultras duri, puri e pluricondannati. A parlare con i politici. E non era mai successo prima che dicesse-ro sì al dialogo, almeno direttamente. Un esempio su tutti: per la Curva B del Napoli c'erano i Fedayn, gruppo fondato nel 1979 e protagonista negli anni di vari episodi di cronaca nera. Difficile conoscere l'identità dei singoli capi curva che hanno partecipato all'incontro. "Nomi e cognomi non c'entrano e non si sapranno mai - ha detto a ilfattoquotidiano.it un tifoso di una squadra settentrionale di Serie B - C'era il mondo ultras, quello vero. E abbiamo chiesto solo una cosa: se sbagliamo siamo disposti a pagare, ma vogliamo la certezza della pena". Su un aspetto, però, non ci sono dubbi: al Palazzo Santa Chiara erano presenti pezzi da novanta del tifo organizzato italiano, molti dei quali colpiti da Daspo e con tutta una serie di precedenti per reati da stadio. In tal senso, ci sono tre conferme non di poco conto: all'incontro capitolino hanno sicuramente partecipato Claudio 'Bocia' Galimberti, Diego Piccinelli e, soprattutto, Massimiliano Mantice. Ai più questi nomi non diranno nulla, ma negli ambienti ultras i loro nomi rappresentano vere e proprie istituzioni.

Quasi venti Daspo, denunce e arresti alle spalle, il Bocia ad esempio è il leader storico della Curva Nord dell'Atalanta, uno dei settori più caldi d'Italia. Già indagato insieme ad altri 149 supporters della Dea, a febbraio il gip di Bergamo ha fatto cadere l'accusa più pesante nei confronti suoi e di altri tifosi: associazione a delinquere. Il processo si farà, quindi, ma per reati minori. Quattordici Daspo e problemi con la legge anche nel curriculum vitae di Diego Piccinelli, considerato il capo del gruppo Brescia 1911: nel 2008 è stato condannato a 2 anni e 5 mesi di carcere per violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale. Nella stessa occasione, però, fu assolto dall'accusa d'estorsione nei confronti del presidente del Brescia Gino Corioni. Massimo Mantice, nonostante Daspo e indagini a suo carico, non ha lo stesso pedigree del Bocia e di Piccinelli. Sabato, tuttavia, è balzato agli onori della cronaca: era seduto al fianco di Genny 'a Carogna (al secolo Gennaro De Tommaso) sulla balaustra dello Stadio Olimpico di Roma durante il conciliabolo con Marek Hamsik e i dirigenti della Questura di Napoli. Per questo motivo, il Viminale ha spiccato un Daspo anche per lui (leader dei Fedayn insieme ad Alessandro Cosentino) oltre che per De Tommaso, capo dei Mastiffs. Insomma: si tratta di ultras di un certo calibro, che hanno commesso reati e per cui stanno scontando o hanno scontato le pene che lo Stato ha inflitto. Per loro fa parte del gioco. Lo stesso Stato che li ha condannati, però, da un lato dice di disconoscerli ("Con le curve non si tratta") e dall'altro li contatta per intavolare un dialogo foriero di provvedimenti parlamentari.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/>
di Pierluigi Giordano Cardone
ha collaborato Andrea Tundo

Ultra, «30 anni alla Digos e una certezza: i Genny ci salvano dal caos»

Torino - Vita agra di un poliziotto politico allo stadio. «Perché parliamo con la Carogna? Perché una mano lava l'altra, meglio fare una brutta figura piuttosto che correre il rischio che qualcuno si rompa la testa. E poi sono quelli che se ne stanno con il culo al caldo che la chiamano figura di merda, chiaro?». Mica tanto: «Non c'è stata nessuna trattativa, sono solo informative».

Claudio non si chiama Claudio, ma se si scrivesse il vero nome e il cognome passerebbe dei guai, «serve l'autorizzazione e l'autorizzazione ora non te la danno». Vada per Claudio, il resto è tutta storia vera. Sta da trent'anni in polizia, sezione Digos, squadra stadio. «Quindi so di cosa parlo».

E gli altri hanno il diritto di commentare quello che hanno visto.

Perché per giocare una finale di Coppa Italia bisogna trattare con Genny a Carogna?
«Ancora?»

Ancora...

«La Carogna ha fatto da tramite, non c'è stata nessuna trattativa».

E cos'era quel parlare fitto e rispettoso con il figlio di un camorrista?

«Ripeto: solo un'informativa. A una certa ora, in curva, si era sparsa la notizia che uno di loro era stato ammazzato. Quindi serviva qualcuno per informare gli altri e raccontare che non c'era nessun morto. Sì, anche io lo faccio sempre, lo faccio al telefono, anche durante la partita. Sono allo stadio per garantire l'ordine pubblico. Chiaro? Chi non sa e parla fa finta di dimenticare che questo è il nostro compito».

Così lo Stato tratta con i delinquenti?

«Ma quali delinquenti? Mi risulta che quel signore, la Carogna, avesse scontato il suo Daspo, quindi allo stadio ci poteva stare».

E quella maglietta che inneggiava a Speciale, l'assassino del suo collega Raciti?

«Quella non la doveva indossare, quando è entrato allo stadio sarà stata nascosta sotto il giubbotto e la felpa. Steward e forze dell'ordine possono perquisire 30mila persone. Però, come fanno a spogliare 30mila persone? Via, siamo seri».

di Giampiero Timossi
<http://www.ilsecoloxix.it/>

Le 3 proposte della Gazzetta

1

No al tifo organizzato

Scioglimento di ogni forma di tifo organizzato legato agli ultra.

2

Stop agli striscioni

Divieto di ogni forma di striscione dentro gli stadi.

3

Certezza della pena

Galera. Intesa come certezza della pena. Da scontare e non da aggirare grazie all'immane espedito legale.

Roma, Palazzo Santa Chiara
11 aprile 2014

Il presente convegno vuole evidenziare le criticità che ha comportato l'introduzione della "tessera del tifoso" che, al di là della terminologia usata, rappresenta un problema per i criteri in base ai quali viene rilasciata.

Il tifoso di calcio è diverso dal cliente di un supermercato: se, da un lato, può condividersi il fatto che una società di calcio "fidelizzi" i suoi tifosi/clienti con l'adozione di una tessera che premi, ad esempio, la loro fedeltà, dall'altro sembra evidente che i criteri stabiliti dalla legge per il rilascio della stessa siano assurdi e incostituzionali.

I correttivi che si suggeriscono, quindi, consentirebbero di intervenire in maniera efficace sull'emorragia irreversibile delle presenze negli stadi italiani senza – ovviamente – incidere in alcun modo sul profilo della sicurezza.

a) INTERVENTO LEGISLATIVO:

- Rivedere gli artt. 8 e 9 della L. 41/2007 introducendo una norma di interpretazione autentica degli stessi, che possa chiarirne i criteri applicativi, a beneficio di tifosi e questure. Il nodo è rappresentato unicamente dall'art. 9 della legge 41/2007 (e dalla sua premessa, contenuta nell'art. 8), che disciplina il rilascio dei titoli di accesso (e quindi anche della "tessera del tifoso") da parte delle società.

L'articolo dice esattamente questo:

Art. 9. Nuove prescrizioni per le società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio

1. E' fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive.

L'intento di arginare la violenza negli stadi è lodevole, ma la formulazione letterale dell'articolo è infelice:

1) chiunque abbia avuto, anche in passato, un daspo (art. 6 l. 13/12/1989 n. 401), non potrà avere tessere o biglietti.

Questo significa che se nel 1991 un tifoso ha avuto un daspo di un anno, e lo ha scontato, in base al tenore letterale della norma non potrà più avere titoli di accesso per qualsiasi manifestazione sportiva;

2) chiunque ha avuto una condanna, anche solo in primo grado, per reati "da stadio", non potrà avere la tessera del tifoso né titoli di accesso per manifestazioni sportive.

Ciò significa che se nel 1994 un soggetto ha commesso un reato "da stadio" e per quello è stato condannato, in base alla norma non potrà mai più avere biglietti o tessere di alcun tipo.

L'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive ha ravvisato le medesime criticità (cfr. Determinazioni nn. 33/2009 e 39/2011) e, auspicando un intervento legislativo sul punto, ha chiarito che la tessera o il tagliando non verrà rilasciato solamente:

a) a chi ha un daspo in corso, il che è ovvio e corretto;

b) a chi ha avuto una condanna, anche di primo grado, negli ultimi 5 anni, detratto ciò che ha scontato per il daspo per lo stesso episodio.

Nel premettere che è necessaria una modifica legislativa, visto che una interpretazione ministeriale è soggetta a modifica in qualsiasi momento, il punto sub b) non è sufficiente e crea situazioni paradossali con cui ci confrontiamo ogni giorno.

Un esempio può rendere comprensibile quel che si scrive:

• Tizio riceve un daspo di un anno dalla questura per aver acceso un fumogeno, prima ancora di essere processato per lo stesso episodio;

• per un anno, quindi, Tizio non potrà andare allo stadio in quanto inibito;

• decorso l'anno, Tizio può tornare tranquillamente allo stadio in quanto la stessa questura non lo ritiene più pericoloso, visto che il daspo è scaduto;

• il processo relativo al medesimo episodio, però, termina a distanza di 5 anni e Tizio viene condannato in primo grado;

• a questo punto, dal momento della condanna, per altri 4 anni (vale a dire i 5 anni di cui dice l'Osservatorio meno l'anno scontato per il daspo) Tizio – che nel frattempo è tranquillamente tornato allo stadio – non potrà più comprare un biglietto.

Non occorre certo essere avvocati per capire l'assurdità della cosa.

Ed allora è necessario introdurre una norma che interpreti autenticamente gli artt. 8 e 9 della Legge Amato, rendendoli impermeabili a critiche costituzionali e che specifichi che i titoli di accesso non possano essere rilasciati a chi:

- ha un daspo in corso (mentre l'art. 9 attuale prevede che non la possa avere anche chi ha avuto un daspo);
- ha avuto una condanna, anche non definitiva, per reati "da stadio" negli ultimi 5 anni, purché per lo stesso fatto l'interessato non abbia già scontato, anche parzialmente, il daspo: se il daspo qualifica la pericolosità di un soggetto, una volta scaduto non ha senso logico prevedere ulteriori divieti.

Qui di seguito, quindi la norma di interpretazione che, si auspica, possa essere introdotta nel nostro sistema:

Norma di interpretazione autentica degli artt. 8 e 9 della legge 4 aprile 2007, n. 41

1. all'articolo 8, comma 1, della legge 4 aprile 2007 n. 41, per "soggetti destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401" deve intendersi che tali provvedimenti debbano essere in atto;
2. all'articolo 8, comma 1, della legge 4 aprile 2007 n. 41, per "soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive" deve intendersi che il divieto posto alle società sportive di corrispondere in qualsiasi forma, diretta o indiretta, sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, ivi inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio, sia limitato temporalmente fino al completamento dei cinque anni successivi alla data della condanna e che comunque non operi là dove il soggetto abbia già scontato, anche parzialmente, la misura inflitta con provvedimenti di cui al citato articolo 6 della legge 13 dicembre 1989 n. 401 per lo stesso episodio per cui è intervenuta la sentenza di condanna";
3. all'articolo 9, comma 1, della legge 4 aprile 2007 n. 41, per "soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401" deve intendersi che tali provvedimenti debbano essere in atto;
4. all'articolo 9, comma 1, della legge 4 aprile 2007 n. 41, per "soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive" deve intendersi che il divieto posto alle società organizzatrici il gioco del calcio responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso, di cui al decreto ministeriale 6 giugno 2005 del Ministro dell'interno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 30 giugno 2005, di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso sia limitato temporalmente fino al completamento dei cinque anni successivi alla data della condanna e che comunque non operi là dove il soggetto abbia già scontato, anche parzialmente, la misura inflitta con provvedimenti di cui al citato articolo 6 della legge 13 dicembre 1989 n. 401 per lo stesso episodio per cui è intervenuta la sentenza di condanna".

b) ALTRE CRITICITA'

L'eccessiva burocratizzazione del meccanismo di rilascio dei biglietti scoraggia soprattutto il tifoso occasionale, visto che mentre un tempo si scriveva "Tribuna Coperta 100 €, Tribuna Scoperta 50 €, Distinti 30 €, Curve 17 €" oggi i comunicati di vendita dei biglietti richiedono una laurea per la lettura ed almeno mezz'ora di tempo a disposizione.

• PARTITE IN TRASFERTA

La "tessera del tifoso":

- non dovrebbe essere obbligatoria: visto che un biglietto si acquista mostrando un documento di identità (comunque soggetto – come la tessera del tifoso – tramite il sistema "Questura on line" alla verifica dei motivi ostativi al rilascio ex artt. 8 e 9 L. 41/2007), non si vede la ragione per cui non si possa andare in trasferta semplicemente acquistando il biglietto stesso, anche il giorno della partita;
- dovrebbe consentire sempre la possibilità di acquistare titoli d'ingresso anche per settori dello stadio diversi dal settore ospiti, si da consentire a tifosi più moderati di seguire la partita in un contesto idoneo e più confortevole;
- dovrebbe consentire di acquistare biglietti senza dover mostrare anche un documento di identità, visto che per ottenerla si è dovuto esibire l'originale di un documento e farsi scattare una fotografia: in tal modo si evita al tifoso di dover tornare due o tre volte in un punto vendita;
- dovrebbe consentire l'accumulo di un punteggio che premi il tifoso più fedele che acquista biglietti per le partite in casa e in trasferta, al fine di esercitare preliezioni per partite di grande richiamo.

Con l'applicazione di questi correttivi:

- il tifoso occasionale che decide all'ultimo istante di seguire la propria squadra in trasferta potrà comunque acquistare un biglietto per il settore ospiti, magari anche il giorno della partita;
- i tifosi ospiti che risiedono nella città che ospita la partita non avranno più problemi per comprare un biglietto (ad esempio, in un qualsiasi Roma/Milan, il tifoso milanista privo di tessera del tifoso residente a Roma potrà acquistare il biglietto anche per il settore ospiti, mentre allo stato può solo acquistare un biglietto per i settori dei tifosi della Roma);
- non si verificherà più il costante problema per il quale un tifoso di una squadra residente in una città diversa da quella ove ha sede il proprio club è impossibilitato a comprare un tagliando per il settore ospiti perché privo della tessera del tifoso, con la conseguenza che o va nel settore di casa oppure, con il benestare del dirigente dell'ordine pubblico, viene comunque fatto entrare nel settore ospiti (ad es.: il tifoso del Brescia residente a Bologna che vuole andare a vedere Atalanta/Brescia può comprare un biglietto per qualsiasi settore dello stadio diverso dal settore ospiti. Per poter acquistare un biglietto settore ospiti dovrebbe recarsi a Brescia e fare la tessera del tifoso, non potendo delegare nessuno).

ALTRI SUGGERIMENTI:

- consentire il rilascio del biglietto anche dietro presentazione di una fotocopia di un documento di identità: se si vuole andare con un amico allo stadio, allo stato, è necessario recarsi insieme ad acquistare i biglietti per avere i posti vicini o comunque è necessario prima farsi consegnare il documento dall'amico, in quanto è necessario esibire l'originale del documento, il che scoraggia l'iniziativa;
- per i minori di 14 anni, non imputabili per legge, il genitore dovrebbe avere la possibilità di acquistare biglietti dichiarando – anche tramite autocertificazione – le generalità del minore: allo stato se al genitore/tifoso viene in mente, nei cinque minuti di tempo libero che ha, di acquistare un biglietto al figlioletto non lo può fare, perché deve andare a casa e prendere l'originale di un documento di identità.

Le famose famiglie allo stadio sono già danneggiate e scoraggiate da scandali, caro prezzi, stadi fatiscenti, orari di disputa delle partite e calendari fluttuanti, perdita di atmosfera e percezione di scarsa sicurezza: chi è rimasto negli stadi sono i tifosi – anche di tribuna – più radicali che sono costretti a conoscere norme e regolamenti per seguire la squadra del cuore.

Ma i tifosi più occasionali, che potrebbero costituire l'incremento della base fissa del tifo di una squadra e che trovano assai più semplice e meno costoso un divano e la televisione, torneranno negli stadi soltanto se questi diabolici meccanismi verranno completamente rivisti.

Altro che porta un amico e "tessera dello sportivo".

Avv. Lorenzo Contucci Avv. Giovanni Adami

S.enza A.lcun P.udore

Nel titolo sono evidenziate tre lettere, S.A.P., ovvero l'acronimo del sindacato autonomo di polizia, un altro sindacato che, dopo il COISP, ha voluto prendersi i classici 5 minuti di notorietà nella maniera più infame possibile.. applaudendo per 5 minuti gli assassini di Aldro presenti ad una seduta del suo congresso presso il gran hotel di Rimini...

Un consesso di sbirri ha salutato in quel modo chi ha massacrato di botte Federico.. solo a scriverlo vengono i brividi...ti si gela il cuore..

Normalmente si applaude una persona che ha fatto una bella cosa, un musicista ad un concerto,... un giocatore che ha fatto una bella azione,... in quel gesto c'è l'apprezzamento per quanto messo in atto, e per la persona che lo ha eseguito...

Applaudendolo si fa capire a quella persona che la si stima, che gli si è grati per ciò che ha fatto..... gli si fa capire la propria gioia ed il proprio appoggio..

Quindi tornando a Rimini...gli sbirri presenti in quella sala hanno dimostrato con quel gesto che apprezzano quei 3 assassini, che appoggiano quello che hanno fatto a Federico, che li stimano come persone...

Quelle mani che applaudevano sono sporche di sangue come quelle dei 4 assassini che hanno ucciso Aldro.. è come se lo avessero ucciso di nuovo, ancora e ancora...

Io sinceramente non ho parole, solo schifo.. nei confronti di quelle che fatico a considerare "persone" in quanto hanno compiuto un gesto inumano, sono diventate dei mostri, dei crudeli assassini anche loro...

Non è minimamente accettabile che un sindacato di polizia agisca in quel modo, provocando dolori e sofferenze indicibili ad una famiglia che ha sofferto fin troppo, ad una madre, un padre, un fratello a cui è stato portato via nella maniera più infame e tremenda possibile un figlio ed un fratello.. Strappato all'affetto dei suoi cari e lasciato giacere su freddo asfalto di via Ippodromo in quella maledetta mattina di fine settembre...

Ormai il secchiello del vomito è pieno, anzi trabocca, ma al solito allo schifo non c'è mai fine...

Il segretario di sto sindacato di m...a ha osato affermare che "Oggi siamo in grado di dimostrare che in questi nove anni la maggior parte delle cose dette sono menzogne".

E intende dimostrare, chiedendo la revisione del processo, che "sono innocenti e vittime di un errore".

Mi sembra di vivere nel regno dell' assurdo..... i suoi colleghi

sono stati condannati in via DEFINITIVA in 3 grado per aver massacrato di botte un ragazzino inerme e disarmato di 18 anni...tutte le sentenze sono state concordi nel considerarli gli autori del tremendo pestaggio che ha ucciso Aldro... cosa vuole ancora??

Se ne deve fare una ragione, non solo lui ma tutti quelli che hanno battuto le mani a degli assassini I 4 sono degli assassini...dovrebbero essere cacciati dalla polizia, non sono più degni di indossare quella divisa che hanno macchiato per sempre con il sangue di Federico...

via la divisa subito!!!!

Fortunatamente la cosa non è passata sotto silenzio. Da gran parte dell'opinione pubblica si sono levati strali di sdegno nei confronti del sap per la loro azione talmente vergognosa che ha spinto persino i vertici delle nostre istituzioni a spendere parole di biasimo nei loro confronti. Ovviamente anche il mondo ultras, da sempre attento alla vicenda di Aldro e vicino a Lino e Patty, ha voluto manifestare il suo sdegno e la sua rabbia con diversi striscioni apparsi in numerosissime curve.

In conclusione le parole di Patty:

"Provo ribrezzo per tutte quelle mani, è terrificante, mi si rivolta lo stomaco, cosa significa? Che si sostiene chi uccide un ragazzo in strada? Chi ammazza i nostri figli? E' estremamente pericoloso".

Un abbraccio forte forte a Lino, Patty e Stefano

Mano nella mano... cuore a cuore

Sempre con Federico



FOSSA FLASH

- VI RICORDIAMO L'APPUNTAMENTO CON "FOSSA ON THE RADIO", TUTTI I LUNEDI' DALLE ORE 20 ALLE 22 SU Radio International Bologna 89.8 E IN STREAMING SUL SITO www.radiointernationalbologna.it (per chiamare in diretta tel.051/9843039 per inviare sms 349/8692424)
- SEGUITE TUTTI GLI AGGIORNAMENTI E LE NEWS SUL NOSTRO SITO www.fdl1970.net
- NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005

"Se vuoi correre veloce, fallo da solo. Se vuoi andare lontano, fallo con qualcuno." (Proverbio africano)

QUESTA FANZA E' DEDICATA

- ALLA FOSSA dei LEONI. A TUTTI VOI!
- AL GATTO E LA VOLPE DELLA FOSSA
- A CHI HA ATTACCATO SULLA TARGA DELL'AUTO I BOLLINI DI FORTITUDO, VIRTUS E BOLOGNA.. W LA SPORTIVITA'!!
- A <ASS> DI STADIO. UN NOME (?) UNA GARANZIA. IL GIORNALISMO PULITO RINGRAZIA.
- ALLE PICCOLE OLIVIA DI CECINA E GIADA DI BOLOGNA: IN BOCCA AL LUPO PER LE VOSTRE BATTAGLIE!
- AL CANCELLO CHIUSO DEL PALASPORT DI CASALECCHIO.
- A CHI HA AVUTO LE PALLE DI RUBARE IL CELLULARE A PAOLO A DOMICILIO! UN CORAGGIO DA LEONE.
- ALLA BANDA 25 APRILE CHE HA RIVENDICATO L'AZIONE!
- ALLE BUONE E SANE PATATE NOSTRANE..
- A GIULIO ROMAGNOLI: FIGURE DI MERDA SU FIGURE DI MERDA.. CHISSA' SE AVRAI ALMENO LA DIGNITA' DI SPARIRE!
- AI NOSTRI GIOCATORI DI QUEST'ANNO: SPOCCHIOSI E VIZIATI.
- A CHI HA ASSEMBLATO 'STO POPO' DI SQUADRA: APPLAUSI!
- AL SAP: IMBARAZZANTI E SENZA VERGOGNA. CHE SCHIFO.
- ALLE VITTIME DELLE FORZE DELL'ORDINE E ALLE LORO FAMIGLIE.
- AGLI ASCOLTATORI DI FOSSA ON THE RADIO
- AI RAGAZZI DIFFIDATI E AGLI AMICI CHE CI SEGUONO DA LASSU'...